

RELAZIONE SULL'ANDAMENTO  
DELL'ECONOMIA PISANA NEL 2013



Camera di Commercio  
Pisa





**RELAZIONE SULL'ANDAMENTO  
DELL'ECONOMIA PISANA NEL 2013**

Lunedì, 30 giugno 2014



## L'ECONOMIA INTERNAZIONALE

Il 2013 è stato caratterizzato da un ulteriore rallentamento della crescita globale. Secondo i dati del Fondo Monetario Internazionale, il PIL mondiale ha segnato un +3%, mostrando un lieve rallentamento rispetto al 3,2% dell'anno precedente. Il raffreddamento della dinamica della ricchezza prodotta ha riguardato non solo le economie avanzate (la cui crescita è scesa di un decimo di punto rispetto al 2012 toccando un modestissimo +1,3%), ma anche quelle emergenti ed in via di sviluppo, dove il tasso di espansione della ricchezza, pur ancora più elevato rispetto ai paesi sviluppati, è sceso al +4,7 dopo il +5,1% del 2012 (Fig. 1).

Gli andamenti, tuttavia, non sono stati lineari: dopo un inizio alquanto stentato, la seconda metà del 2013 ha visto un rinvigorismento dell'attività economica, con un recupero che sembra destinato a consolidarsi nell'anno in corso. Destano inoltre forte preoccupazione i dati di questi ultimi giorni, con il -2,9% messo a segno dal PIL statunitense nel primo trimestre di quest'anno e la revisione, da parte del Centro Studi Confindustria, delle previsioni per il PIL italiano 2014, che segna un modesto +0,2%. Particolarmente importante, a questo proposito, l'inversione di tendenza che si sta realizzando nell'Eurozona, dove la recessione del biennio 2012-2013 sembra finalmente lasciare il posto ad una fase di ripresa.

I differenziali territoriali all'interno dell'Eurozona, che nel 2013 è arretrata dello 0,5%, restano comunque ampi. Se la Germania segna un +0,5% e la Francia un +0,3%, dall'altro ci sono paesi come l'Italia e la Spagna che si trovano ancora in forte difficoltà, -1,9% e -1,2% rispettivamente.

A fronte di una situazione nel complesso distesa nelle economie avanzate, con Stati Uniti (+1,9%) e Giappone (+1,5%) a trainare il gruppo, evidenti difficoltà sono emerse tra le economie emergenti. Se fino a poco fa queste ultime avevano beneficiato dell'abbondante liquidità immessa dalla *Federal Reserve*, adesso stanno invece soffrendo del mutamento di intonazione della politica monetaria che, a partire dalla seconda parte del 2013, ha posto un freno al loro sviluppo.

La crescita del commercio mondiale, come accade ormai da alcuni anni, si sta mantenendo su ritmi non eccezionali chiudendo il 2013 con un +3% rispetto al 2012. L'elasticità della crescita del commercio internazionale rispetto all'andamento del prodotto globale si conferma quindi su valori inferiori a quelli osservati dalla seconda metà degli anni novanta sino a prima della crisi (Fig. 2). Molti analisti concordano nell'affermare che si tratti di un segnale di come le economie di costo, possibili sfruttando le convenienze dell'internazionalizzazione, siano state in buona misura conseguite e come, negli ultimi anni, si stia affermando la tendenza da parte delle multinazionali dei paesi occidentali a riportare investimenti nel paese d'origine: il cosiddetto *reshoring*.

## L'ECONOMIA NAZIONALE E REGIONALE

A fronte di un'Area Euro in crescita, nel 2013 il PIL italiano ha continuato a contrarsi (-1,9%), ritornando ai livelli di inizio secolo (Fig. 3). Alla nuova contrazione della ricchezza generata dal nostro paese hanno contribuito sia i consumi finali nazionali (-2,2%) - a causa della nuova caduta della spesa delle famiglie (-2,6%) - sia gli investimenti fissi lordi (-4,7%), che arretrano notevolmente tanto nelle costruzioni (-6,7%) che nei macchinari (-6,3%).

Guardando alle componenti esterne di domanda, se da un lato, pur rallentando, continua la flessione delle importazioni (-2,8 per cento), dall'altro le esportazioni sono rimaste tutto sommato stabili rispetto al 2012 (+0,1%). Il combinato disposto di queste evoluzioni ha fatto sì che, per il terzo anno consecutivo, sia ancora la domanda estera netta a fornire l'unico contributo positivo alla crescita del PIL.

Se la media d'anno è stata nettamente negativa, nell'ultimo quarto del 2013 si è tuttavia registrato un timido segnale di ripresa. La lunga fase recessiva, che aveva raggiunto ben nove trimestri consecutivi, si è arrestata a fine 2013 quando il PIL è aumentato su base congiunturale dello 0,1 per cento. Purtroppo, le stime preliminari fornite da Istat con riferimento al primo trimestre 2014 hanno profondamente deluso le aspettative di un

consolidamento dell'uscita dalla crisi, facendo segnare un dato nuovamente negativo ( $-0,1\%$  in termini congiunturali e  $-0,5\%$  tendenziale), portando la variazione acquisita per il 2014 al  $-0,2\%$ .

Scendendo a livello settoriale, se si eccettuano l'agricoltura ( $+0,3\%$ ) ed i servizi finanziari ed assicurativi ( $+1,5\%$ ), tutti gli altri comparti hanno segnato una contrazione del valore aggiunto rispetto al 2012. Tra questi spiccano le costruzioni che con un  $-5,9\%$  segnano un peggioramento rispetto alla già pessima *performance* del 2012. Male anche il manifatturiero, che arretra di un ulteriore  $-3,1\%$ , mentre i servizi segnano una contrazione meno consistente ( $-0,9\%$ ). Da sottolineare, all'interno di questo ultimo comparto, il relativo miglioramento del commercio (da  $-3,4\%$  a  $-2,2\%$ ) ed il settore alloggio-ristorazione che, invece, con  $-2\%$  segna un peggioramento rispetto al 2012 (Fig. 4).

I dati relativi alla Toscana segnano nel 2013 un bilancio leggermente migliore rispetto a quello nazionale ed in recupero rispetto al 2012. Il risultato, secondo le stime fornite da IRPET-Unioncamere ( $-1,4\%$ , più ottimistico rispetto a quelle di Prometeia che danno un  $-1,7\%$ ), è frutto di una generalizzata contrazione delle diverse componenti di domanda, come la spesa delle famiglie ( $-2,2\%$  nel 2013), ma anche degli investimenti fissi lordi, che lasciano sul terreno il  $3,5\%$ , e dei consumi pubblici che arretrano dell' $1,1\%$  (Fig. 5).

È quindi ancora una volta la dinamica del commercio internazionale a rappresentare la componente più vitale del sistema (+0,9% l'export reale diretto al di fuori dei confini nazionali) mentre gli acquisti dall'estero segnano una contrazione, espressa in termini reali, del 3,1%.

Letto dal versante dell'offerta, il valore aggiunto della Toscana, secondo le stime di Prometeia, arretra a causa della contrazione di tutti i macro-settori. Flettono in primo luogo le costruzioni (-5,7%), l'industria in senso stretto (-3,2%) e, ad una certa distanza, i servizi (-0,9%) e l'agricoltura (-0,6%), facendo segnare complessivamente un -1,5% (Fig. 6).

Il lieve miglioramento segnato dai dati di contabilità regionale nel corso del 2013 è coerente con l'evoluzione degli indicatori di consuntivo delle diverse indagini condotte dal sistema camerale regionale, che rivelano, al più, un rallentamento dei segnali recessivi senza però tradursi in una vera e propria inversione del ciclo (Fig. 7).

La produzione industriale toscana ha infatti chiuso il 2013 con un ulteriore segno meno (-1,8%) pur evidenziando, nella dinamica trimestrale, una sensibile attenuazione rispetto ai dati di inizio anno.

Nel commercio al dettaglio, i miglioramenti si rivelano molto meno evidenti, con le vendite che sono passate dal -6,3% del 2012 al -5,3% del 2013.

Difficile la situazione della piccola impresa: le aziende artigiane manifatturiere perdono infatti il 6,6% del loro fatturato (nel 2012 la flessione fu del -8,3%).

Tra i comparti per i quali la crisi risulta essere lungi dall'esser conclusa, troviamo l'edilizia con i principali indicatori ampiamente al di sotto della linea di galleggiamento. Tra questi spiccano il fatturato (-13,1%) e le ore lavorate (-9,7%) mentre più ambigua è la situazione all'interno dell'immobiliare, con le contrattazioni del residenziale in caduta (-9,6%) e quelle dei capannoni (+13,3%) in recupero.

Un dato che conferma lo stato di profonda difficoltà del mercato interno è quello sul turismo. Le stime relative al 2013 dicono infatti che le presenze di turisti italiani in Toscana, dopo il -5,5% del 2012, risultano in calo di un ulteriore 4,1% mentre gli stranieri, con un +3,7%, riescono quasi a controbilanciare il risultato complessivo che si assesta al -0,03%.

Dai mercati internazionali, che come abbiamo visto sono gli unici in crescita nel corso del 2013, i segnali per la Toscana sono solo parzialmente positivi. L'export regionale, dopo il +7,1% del 2012, registra infatti una brusca battuta d'arresto (-3,6%). Si tratta tuttavia di un dato fortemente influenzato dal protrarsi degli effetti della caduta nel valore degli scambi di metalli preziosi: al netto di tale componente hanno registrato un +4,7%.

Sul versante del credito alle imprese toscane si segnala un deciso peggioramento. I prestiti lordi concessi, già in flessione di 1,4 punti percentuali nel 2012, segnano un'ulteriore contrazione (-2,7%). Anche il tasso di decadimento, che esprime la mancata solvibilità delle aziende che hanno contratto debiti con le banche, segna un peggioramento passando dal 3,4% di fine 2012 al 3,8% di fine 2013.

La crisi del mercato interno, come già evidenziato nella relazione dello scorso anno, deriva prevalentemente dallo stato di sofferenza in cui si trova il mercato del lavoro. Nel 2013 il tasso di disoccupazione, 8,7%, risulta doppio rispetto al 2007 (4,3%). La crescita di questo indicatore è riconducibile soprattutto all'incremento della componente maschile (lo specifico tasso di disoccupazione passa nel medesimo periodo dal 2,8% al 7,6%) nella misura in cui la crisi ha colpito prevalentemente il manifatturiero e l'edilizia, dove la quota di occupazione maschile è storicamente più rilevante.

In valore assoluto il dato sulla disoccupazione risulta ancora più impressionante. Dai 70mila disoccupati del 2007, a fine 2013 si sale a quota 149mila: è come se in sei anni il numero di disoccupati della nostra regione fosse cresciuto tanto quanto il numero di abitanti del Comune di Grosseto!

Se prendessimo poi in considerazione nel novero dei disoccupati e delle forze di lavoro anche gli inattivi disponibili a lavorare, considerando come i soggetti di questa categoria siano in

effetti senza un'occupazione, il tasso di disoccupazione 2013 si porterebbe a ridosso dei 14 punti percentuali!

## L'ECONOMIA PROVINCIALE

All'interno del quadro appena delineato, la provincia di Pisa sembra soffrire di più, sia rispetto alla Toscana che al resto del Paese.

Secondo le più recenti stime Prometeia, infatti, il valore aggiunto prodotto a Pisa segna nel 2013 (-1,9%) un'ulteriore contrazione rispetto al 2012, quando aveva già perso l'1,8%. Un risultato, quello del valore aggiunto, frutto del peggioramento dei servizi (-1,3%), cui si aggiungono il -5,2% delle costruzioni, il -3,3% dell'industria ed il -0,9% del settore primario (Fig. 8).

Si tratta di risultati, quelli appena presentati, che non solo sono drammatici in sé, ma soprattutto perché inseriti all'interno di una traiettoria declinante dell'economia pisana. Se infatti per la Toscana il valore aggiunto prodotto nel 2013 risulta di 4,7 punti inferiore rispetto al picco pre-crisi, Pisa ne perde addirittura 6,5, portando le lancette dell'orologio indietro di quasi dieci anni: al 2005 (Fig. 9).

Come vedremo addentrandoci tra i settori, l'economia pisana - non diversamente da quella regionale e nazionale - continua a soffrire dello stato di asfissia in cui versa il mercato interno, penalizzando soprattutto le imprese che con questo sono chiamate a fare i conti tutti i giorni. Il riferimento è, in particolar modo, al commercio al dettaglio, all'edilizia, all'artigianato, ma

anche al turismo interno e ad importanti spezzoni dell'industria: in sintesi, l'ossatura della nostra economia.

Le indagini congiunturali condotte sul manifatturiero pisano fanno registrare un'ulteriore flessione della produzione (-4,5% nella media del 2013) ed anche l'occupazione, dopo esser cresciuta nel corso del 2012, torna a segnare il passo (-0,7% nel 2013). Drammatica, per l'industria, l'analisi di medio periodo, con la produzione e l'occupazione che si trovano ancora, rispettivamente, 30 e 15 punti percentuali al di sotto rispetto al periodo pre-crisi (Fig. 10). L'andamento dei primi tre mesi del 2014, che anticipo in questa occasione, mostra un ulteriore aggravamento per l'industria pisana, con una contrazione dell'attività produttiva del 2,2%.

Che dai mercati esteri continuino a venire i risultati migliori lo rivela in primo luogo l'andamento del fatturato manifatturiero pisano, che nel 2013 segna un +0,3% ed un -5,7% sul mercato domestico. La divaricazione degli andamenti è evidente. A fronte di un +6,4% messo a segno dal fatturato estero tra il 2010 ed il 2013, quello proveniente dall'interno dei confini nazionali arretra del 15,4% (Fig. 11).

A conferma di quanto è emerso dall'indagine sul manifatturiero in merito alla tenuta della componente estera della domanda, viene la dinamica dell'export, che a Pisa cresce del 2,9% portandosi a poco più di 2,7 miliardi di euro.

La crescita dell'export pisano, dal punto di vista geografico, si deve soprattutto alla ripresa del mercato europeo (+1,7% pari a 1,13 punti di crescita sui 2,9 complessivi) seguito a ruota dagli altri continenti: +9,1% l'America (+0,8 punti il contributo) e +20,1% l'Africa (+0,55 punti). Meno marcato, ma pur sempre positivo, il contributo delle vendite dirette in Asia (+0,7%, +0,15 il contributo) (Fig. 12).

Se le esportazioni pisane crescono, lo devono a due comparti di estrema rilevanza per Pisa, come la filiera delle pelli (cuoio e calzature) e la meccanica che, considerate nel loro complesso, spiegano ben 2,1 punti di crescita sui 2,9 messi a segno dalle esportazioni l'anno scorso (Fig. 13).

L'aumento in valore delle importazioni pisane (+9,5%) è quasi interamente imputabile alla filiera delle pelli. Tuttavia, considerando che la produzione conciaria risulta in calo del 2% nel corso del 2013, tale dinamica può essere spiegata dalla crescita delle quotazioni del pellame, "frutto avvelenato" di politiche protezionistiche messe in atto dai principali paesi esportatori (Argentina, Brasile e Russia *in primis*) e da una corsa all'accaparramento da parte dei paesi trasformatori.

Le difficoltà che le imprese pisane si trovano ad affrontare sono alla base dell'aumento delle unità entrate in scioglimento e liquidazione, passate dalle 647 del 2012 alle 718 unità del 2013 (+11,6%) e dei fallimenti aperti, cresciuti da 78 a 87 (+11,5%). Crescono, pur influenzate dalle numerose cancellazioni

d'ufficio, anche le cessazioni effettuate al Registro imprese della Camera di Commercio di Pisa, passate dalle 3.238 del 2012 alle 3.487 del 2013. Ma il dato che colpisce di più è certamente quello della diminuzione, dal 64,8% del 2012 al 63,2% del 2013, del tasso di sopravvivenza delle imprese a tre anni dalla loro apertura: un chiaro segnale di come la crisi, che alcuni indicatori sembrerebbero dare in via di superamento, stia in realtà assestando pericolosi colpi di coda (Fig. 14).

L'indagine condotta annualmente sulle Piccole e Medie imprese riconsegna un quadro che, seppur in leggero miglioramento, rimane ancora complesso per la provincia di Pisa. Nel 2013 sette imprese su cento hanno aumentato il fatturato; nel 2012 erano quattro su cento (Fig. 15).

Considerando l'ampio *gap* tra le richieste di dilazione delle riscossioni e dei pagamenti dei crediti/debiti commerciali, rimane ancora problematica la gestione della liquidità aziendale (Fig. 16).

Visti i dati, non sorprende rilevare come l'atteggiamento degli imprenditori pisani sia ancora estremamente prudente. Nel caso degli investimenti, la quota di imprenditori che ne ha effettuati nel 2013 risulta essere di appena il 9%. Se da un lato il risultato conferma l'atteggiamento "attendista" da parte delle imprese, l'aumento della quota di coloro che hanno destinato i prestiti alla ristrutturazione del debito (passate dal 16% del 2012 al 53% della presente rilevazione) desta fortissime preoccupazioni nella misura

in cui a tale motivazione è connesso il diffondersi di situazioni di crisi aziendale (Fig. 17).

Sempre la stessa indagine registra un'attenuazione delle difficoltà di accesso al credito, con la quota di imprese che giudica le condizioni offerte meno favorevoli che scende al 30% dopo aver veleggiato intorno al 50% nel triennio precedente. Tuttavia, la distensione nelle condizioni di erogazione dei prestiti appare ancora parziale dal momento che tale quota resta ancora sui livelli toccati nel 2010. Tra le difficoltà segnalate dalle imprese, al primo posto viene l'inasprimento dei tassi di interesse, seguito da minori concessioni di fido e da richieste di maggiori garanzie (Fig. 18).

Anche i dati della Banca d'Italia relativi ai prenditori della provincia di Pisa segnalano un'attenuazione delle difficoltà. Se è vero infatti che i prestiti bancari concessi alle imprese tornano a crescere dell'1,3% a fine 2013, è ancora evidente lo scollamento tra la dinamica delle piccole e micro-imprese (-2,7%) e quella delle aziende più strutturate, per le quali i prestiti crescono del 2,5%. Differenze non banali emergono considerando anche i diversi settori produttivi: se da un lato tornano a crescere, dopo ben quattro anni, i prestiti al manifatturiero (+3,8%), dall'altro, flessioni consistenti si manifestano negli altri settori: -1,8% le costruzioni e -1% i servizi (Fig. 19).

La contrazione dell'attività, con conseguenti minori flussi di cassa necessari per rimborsare i debiti, unita all'aumento dei fallimenti, si traduce in una crescita dei prestiti in sofferenza

delle imprese: a fine 2013 il flusso delle nuove sofferenze raddoppia rispetto al 2012 passando ad un preoccupante 6,8% dei prestiti concessi. A questo proposito, è interessante rilevare la tenuta delle sofferenze delle imprese di minore dimensione (Fig. 20).

I tassi bancari sui prestiti auto liquidanti (5,5%) - caratterizzati da una forma di rimborso predeterminata - e quelli a revoca (9,6%) - categoria dove confluiscono le aperture di credito in conto corrente - si mantengono su livelli elevati, tanto in prospettiva storica quanto, e soprattutto, nel confronto regionale e nazionale.

Ad innescare il consistente calo della domanda interna registrata a Pisa nel 2013, e di conseguenza la crisi dei settori che vivono sul mercato domestico, sono state le cattive *performance* del mercato del lavoro.

Nel 2013, non solo si sono ridotte le opportunità di ingresso nel mondo del lavoro, ma vi è stata una ricomposizione dell'occupazione verso posizioni di lavoro ad orario ridotto. Secondo l'indagine Excelsior, nel 2013, solo 12 imprese pisane su cento contro le 14 di un anno prima, hanno effettuato assunzioni di personale. Inoltre, l'indagine sulle Forze di Lavoro Istat segnala come, a fronte di una contrazione della quota di occupati con un numero di ore lavorate settimanali superiore a 30, cresca quella con un orario inferiore a 20 (Fig. 21).

Il tasso di disoccupazione pisano, pur restando al di sotto della media nazionale e regionale, ha continuato a crescere: dal 6,8% del 2012 all'8,6% del 2013. Se volessimo ricomprendere nel novero dei disoccupati anche gli inattivi disponibili a lavorare, si stima che il tasso di disoccupazione avrebbe toccato a Pisa addirittura il 14,5%.

Allungando l'analisi, è importante rilevare come dal 2008 al 2013 si siano registrati quasi 4 mila occupati in meno e 8mila disoccupati in più, toccando, nel complesso 16 mila persone senza lavoro: il valore più elevato degli ultimi 10 anni. Al di là dell'intensità, è da sottolineare come la crisi non abbia colpito tutti nello stesso modo, ma si sia accanita soprattutto sugli uomini (che a causa della crisi dell'industria e dell'edilizia hanno raggiunto lo stesso tasso di disoccupazione delle donne) e sui più giovani, che nella classe 15-34 anni sfiorano i venti punti percentuali di disoccupazione (Fig. 22).

Quanto alle protezioni sociali, oltre ai contratti di solidarietà, le indicazioni che vengono dall'andamento della Cassa Integrazione Guadagni continuano a destare preoccupazione. Il numero di ore di Cassa Integrazione autorizzate nel 2013, dopo una fase di leggero rallentamento nel triennio precedente, sfiora i 6milioni di ore, delle quali il 74% per coprire situazioni di particolare criticità aziendale.

Il dato sui primi quattro mesi del 2014 è solo leggermente migliore: le ore di Cassa Integrazione concesse, pur

calate del 17,2% rispetto al medesimo periodo del 2013, sono costituite prevalentemente dalle componenti più critiche: quella in deroga e la straordinaria (Fig. 23).

## **L'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA PROVINCIALE DAL PUNTO DI VISTA SETTORIALE**

Una delle caratteristiche del territorio pisano è l'ampia varietà dei settori economici. Il 2013 ha rappresentato, purtroppo, un ulteriore anno di recessione, interessando, salvo pochissime eccezioni, tutti i principali comparti.

### **Agroalimentare**

Nella nostra provincia l'agroalimentare, nonostante le avverse condizioni climatiche, il calo generalizzato dei consumi, i crescenti costi di produzione e la piaga della contraffazione, ha tutto sommato tenuto. Tuttavia, anche a causa del carico burocratico e degli eccessivi controlli che si vanno a sovrapporre, i redditi degli agricoltori continuano a non essere adeguati all'impegno profuso.

Passando ai comparti, per i cereali e gli altri seminativi l'annata è stata mediamente negativa. Le piogge persistenti a cavallo tra il 2012 ed il 2013 hanno impedito la semina ed hanno generato rese e qualità inferiori alla media. Anche le risposte del mercato sono state inferiori alle aspettative, con prezzi in flessione rispetto al 2012.

Le superfici investite a grano duro, prodotto base della pasta italiana, sono passate dai 17 mila ettari del 2012 ai quasi 11 mila del 2013. Il grano tenero ha subito una flessione inferiore:

sono stati coltivati 4.240 ettari (-15% rispetto al 2012), ed anche il mais, con i 2.670 ettari coltivati, ha registrato una riduzione del 16%, con rese ridotte, in alcuni casi, anche del 50% a seguito della siccità estiva. Il girasole, altra importante coltura provinciale, ha registrato un forte incremento delle superfici, da 4.612 a 7.274 ettari, ma le medie produttive sono state inferiori di circa il 20%.

Per il vitivinicolo l'annata, seppur buona, non è stata eccezionale. Secondo gli ultimi dati disponibili, nella campagna 2013-2014 sono stati prodotti 58 mila ettolitri di vini a denominazione contro i 64 mila della precedente. Mentre le aziende con proiezione estera hanno registrato buoni risultati (+14,5% le esportazioni rispetto al 2012), le aziende operanti sul mercato interno hanno invece faticato. Le esportazioni pisane di vino del 2013 sono andate prevalentemente negli *States* (un terzo del totale) in Germania (quota 18%), nel Regno Unito (9%), nei Paesi Bassi (6%) e in Danimarca (5%).

Anche per l'olio la produzione è risultata in flessione. La crescita della qualità delle produzioni non è stata purtroppo remunerata equamente dai canali di mercato convenzionali, neppure per gli aderenti al consorzio IGP Toscano ed al biologico.

Il settore ortofrutticolo locale è risultato, invece, in forte e decisa crescita, grazie fenomeno degli acquisti a chilometro zero e dei Gruppi di Acquisto Solidale, mentre restano le difficoltà di carattere logistico-organizzativo con la Grande Distribuzione che, tra l'altro, raramente riconosce prezzi adeguati ai produttori. Bene

le esportazioni di frutta e verdura che si mantengono, nel 2013, al di sopra del milione di euro.

Il settore zootecnico ha registrato una sostanziale tenuta, sia in termini di capi che di aziende. Di rilievo continua a essere il comparto dei bovini da carne come la Chianina e degli ovini da latte, nonché la crescente presenza di capi appartenenti a razze locali come la Mucca Pisana e la Pecora Pomarancina. I bovini da latte hanno registrato un'ulteriore lieve flessione.

Nel corso del 2013 il mercato è stato particolarmente pesante per la carne ovina - agnello di latte - e per la bovina non certificata. Di interesse sono stati gli accordi commerciali consolidati dagli allevatori con alcune importanti catene della Grande distribuzione e la vendita diretta al consumatore.

In questo quadro, una particolare attenzione deve essere rivolta all'esperienza delle imprese agricole e zootecniche che vendono direttamente ai consumatori. Queste azioni, oltre a dare l'opportunità di acquisto di prodotti a chilometro zero, accresce nei consumatori l'attenzione verso il territorio, rafforzando la percezione di un ambiente e di un paesaggio fortemente presidato dalle imprese agricole, che sono impegnate a fornire, insieme al cibo, sicurezza alimentare e difesa ambientale.

Nel settore alimentare, continuano a crescere non solo le esportazioni di prodotti da forno (+9,3%, oltre 11 milioni di euro di

controvalore) ma anche quelle di prodotti caseari, che nel 2013 sfondano la soglia psicologica del milione di euro di beni esportati.

## **Pelli e cuoio**

A causa delle pesanti flessioni di inizio 2013, non recuperate nella seconda parte dell'anno, la produzione annuale di pelli lavorate scende del 2% (Fig. 24). Il risultato, così come lo scorso anno, è ancora una volta condizionato dalla crisi del mercato interno. Le esportazioni di cuoio lavorato (+2,3%) e di grezzo (+19,0%) forniscono circa un terzo della crescita delle esportazioni provinciali. Determinanti per le esportazioni, i buoni risultati ottenuti in *Cina*, *Vietnam* e in parte dell'Europa. La concia, con quasi il 28%, conferma la sua *leadership* a livello provinciale in termini di esportazioni.

## **Calzature**

All'interno della filiera delle pelli, anche le calzature segnano il passo, lasciando sul terreno un -3,1% in termini di produzione rispetto al 2012. A dare una spinta ad un comparto che si dibatte ancora tra notevoli difficoltà, vengono le esportazioni (+1,9%) che, con 320 milioni di euro, toccano il valore più alto da oltre 10 anni. Quanto ai mercati di destinazione, per le calzature si segnalano le *performance* registrate negli Stati Uniti, in Serbia, in Giappone ed in Francia.

## **Legno-mobili**

Anche la produzione del comparto legno-mobili (-9,9%) cade sotto i colpi sferrati da un mercato interno in crisi profonda. Alla contrazione produttiva, quale ancora di salvataggio, si contrappone l'andamento delle esportazioni (+6,0%), segno di come almeno un gruppo di aziende sia stato in grado di sfruttare le opportunità offerte dai mercati internazionali. Considerando il solo comparto dei mobili (+7,6% le esportazioni), è di particolare importanza il contributo della Federazione Russa (+5,3 milioni, +19,9%), degli Stati Uniti (+2 milioni, raddoppiato rispetto al 2012) e del Canada (+562 mila euro, quasi quadruplicato in un anno).

## **Minerali non metalliferi**

A dispetto della recessione che a livello nazionale sta interessando la filiera edile, la lavorazione dei minerali non metalliferi -che a Pisa vuol dire soprattutto vetro- non solo fa segnare per il terzo anno consecutivo una crescita della produzione (+4,7%) ma anche delle esportazioni (+5,6%). Tali risultati, come noto, sono in buona parte attribuibili alle attività di produzione di vetro piano dello stabilimento Saint Gobain di Pisa che, grazie al risultato 2013, sembra aver recuperato i livelli precedenti l'attivazione del nuovo forno avvenuta nel 2011.

## **Chimica-farmaceutica-gomma-plastica**

Nel 2013, la produzione del comparto chimica-farmaceutica-gomma-plastica, segna un'ulteriore arretramento

(-1,9%). A fronte di questi andamenti, il fatturato (+4,5%) continua a crescere soprattutto nella componente estera (+11,2%). Considerando che le vendite, depurate dalla crescita dei prezzi, risultano cresciute di circa 4 punti percentuali, sembra che le imprese del settore stiano fronteggiando il recupero della domanda attingendo alle scorte piuttosto che attivando nuova produzione. A suffragare il buon andamento del fatturato estero, viene il dato sulle esportazioni che, tra il 2012 ed il 2013, crescono del 7,3% sfiorando i 200 milioni di euro di controvalore. Da segnalare come, tra il 2000 ed il 2013, il valore dei prodotti esportati sia più che raddoppiato.

## **Metalli**

Anche la lavorazione dei metalli subisce un ulteriore ridimensionamento a causa della crisi del mercato domestico. I dati sulla produzione industriale e sul fatturato, -2,9% e -3,1% rispettivamente, segnano infatti un'ulteriore contrazione alla quale si contrappone la crescita del fatturato realizzato fuori confine (+2,7%). Le esportazioni, 145 milioni di euro, +7,4% rispetto al 2012, confermano il buon andamento del fatturato estero grazie ai risultati segnati in Turchia (esportazioni sestuplicate) ed in Germania (+71,4%).

## **Meccanica**

Dopo la battuta d'arresto del 2012, nell'anno che si è appena concluso torna a crescere la meccanica pisana. Con un +2,7% il settore risulta essere l'unico, assieme ai minerali non

metalliferi, ad aver fatto segnare un recupero dell'attività produttiva. Un risultato che, tra l'altro, è frutto non solo della crescita del mercato estero (+3,4% il fatturato prodotto oltre confine) ma anche di quello interno +2,8%. Tornano a salire, dopo la pesante contrazione del 2012, le esportazioni che con un +10,3%, spiegano quasi la metà della crescita dell'export complessivo. Determinanti le vendite effettuate in Germania, Romania e Turchia.

### **Elettronica e mezzi di trasporto**

Se la metalmeccanica, almeno sul fronte estero, riesce a recuperare una parte di quanto perso sul mercato domestico, l'elettronica-mezzi di trasporto continua a navigare in pessime acque. Tanto la produzione industriale che il fatturato del comparto, infatti, segnano un ulteriore decremento nel corso del 2013: rispettivamente -9,7% e -6,0%. Sul fronte delle esportazioni, le vendite di cicli e motocicli, che rappresentano il cuore del settore, continuano ad arretrare (-3,4% pari a -0,71 punti percentuali sulla dinamica complessiva dell'export) così come la cantieristica, quasi del tutto scomparsa, e gli autoveicoli.

A pesare sul segmento dei mezzi di trasporto sono gli andamenti dei cicli e motocicli che a Pontedera, grazie alla presenza del Gruppo Piaggio, rappresentano il settore più rilevante. Purtroppo, secondo i dati di bilancio, il segmento delle due ruote ha segnato una pesante contrazione produttiva (-13,4%) causata dal calo della domanda europea (-22,9%) mentre in India la crescita è stata intensa. Il *business* dei veicoli commerciali, -2,6% i volumi

complessivi, hanno registrato una contrazione in tutte le aree geografiche, eccetto l'America. Per mitigare gli effetti negativi dello scenario macroeconomico mondiale, Piaggio ha ampliato la sua presenza nei mercati dell'area asiatica, dove i tassi di crescita si mantengono elevati, e consolidato il posizionamento competitivo dei propri prodotti facendo leva sull'attività di ricerca, con considerevole attenzione allo sviluppo di motorizzazioni a ridotti consumi e basso impatto ambientale.

Se dal punto di vista delle esportazioni i mezzi di trasporto vanno male, di certo l'elettronica non va meglio, segnando una flessione del 6% rispetto al 2012. Tutti i sotto comparti segnano generalmente una contrazione, eccettuato, tra i più rilevanti, gli strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione (+1,3%) e le apparecchiature per l'illuminazione (+17,6%).

## **Edilizia**

Per comprendere appieno la crisi della filiera delle costruzioni è necessario partire dai dati sui volumi delle compravendite immobiliari. Nel 2013, pur evidenziando in generale un'attenuazione della caduta, tutti i segmenti di mercato, eccettuati i negozi ed i centri commerciali (+40,9%), evidenziano un'ulteriore riduzione degli scambi.

Nel residenziale, -17,1% le transazioni rispetto al 2012, perdono soprattutto i monocalci, -23,4%, seguiti dalle medie e piccole unità abitative, mentre nel "non residenziale" arretrano in

modo consistente uffici (-28,4%) e capannoni (-19,9%). Tra il 2007 ed il 2013, se si eccettuano i negozi ed i centri commerciali, tutte le altre categorie hanno segnato un dimezzamento delle transazioni (Fig. 25).

Passando ai lavori pubblici in provincia di Pisa, che rappresentano il 14% del giro d'affari del comparto costruzioni locali, il monitoraggio effettuato da ANCE Toscana segnala una crescita del +68,9% degli importi dei bandi pubblicati. A spingere il risultato 2013 contribuiscono in modo rilevante l'adeguamento e il potenziamento dell'aeroporto di Pisa ed i parcheggi dell'Ospedale di Cisanello: 53 milioni di euro in tutto.

Pur in rallentamento, la caduta del fatturato delle imprese edili pisane rimane consistente, tanto nel suo complesso (-7,8%) che nella componente artigianale (-9,3%). Accelera, invece, la caduta l'occupazione (-5,5%), coinvolgendo soprattutto le posizioni più stabili, come quelle dipendenti (-8,7%) e a tempo pieno (-9,1%). Anche le realtà aderenti alla cassa edile, le più strutturate del comparto, hanno subito nel 2013 un calo, non solo nel numero di ore lavorate (-7,5%) ma anche dei lavoratori impiegati (-7,9%) (Fig. 26).

Questi andamenti, come già rilevato nel 2012, non potevano che ripercuotersi sulla consistenza del tessuto imprenditoriale, che nel 2013, al netto delle cessazioni d'ufficio, si contrae di un ulteriore 1,6%.

## **Turismo**

Dietro alla seconda flessione consecutiva delle presenze totali (-1,1% nel 2013) si nascondono ancora una volta traiettorie fortemente divergenti fra clientela nazionale ed estera. Il differenziale, non solo è andato ampliandosi, ma ha portato allo storico sorpasso tra presenze straniere e italiane: le prime, infatti, superano le seconde di quasi 130mila unità (Fig. 27). La componente italiana, penalizzata da una persistente compressione della propria capacità di spesa, arretra di un ulteriore 6,5%. Si tratta di quasi 110 mila presenze perse in un solo anno, per lo più (quasi la metà) provenienti dalla Toscana (-12,8%).

Le presenze straniere, al contrario, hanno messo a segno un nuovo record: +4,4% rispetto al 2012, pari a quasi 71 mila pernottamenti aggiuntivi. I primi cinque paesi in ordine di presenze, realizzano quasi tutta la crescita: l'Olanda, addirittura, con circa 48 mila cinquecento presenze in più rispetto al 2012 (+26%), si conferma il secondo mercato della provincia. In termini di contributo alla crescita del turismo straniero seguono, nell'ordine, paesi vicini, come la Germania (oltre 10 mila presenze aggiuntive, +2,8%) e, a quota 3mila, Regno Unito, Francia e Stati Uniti.

Se sul versante dei pernottamenti Pisa segna una crescita del turismo straniero, secondo i dati della Banca d'Italia ottenuti attraverso un'apposita rilevazione campionaria, la spesa estera sul territorio provinciale evidenzia nel 2013 una contrazione

quantificabile in 5,9 punti percentuali: più turisti, quindi, ma con meno soldi da spendere.

Considerando le tipologie di struttura ricettiva, il 2013 è stato un anno ancora molto negativo per l'alberghiero, -3,5% mentre l'extra-alberghiero, grazie al sostegno proveniente dall'estero (+7,6%), ha sostanzialmente tenuto (+0,9%) (Fig. 28).

Tra i sistemi economici provinciali la flessione complessiva è causata soprattutto dall'Area Pisana (-4,9%, -110 mila presenze) ed in minima parte dalla Val d'Era (-0,5%, -1.500 pernottamenti). Crescono invece il Valdarno Inferiore e la Val di Cecina (complessivamente 74 mila pernottamenti aggiuntivi). A livello comunale, Pisa, che raccoglie circa la metà delle presenze provinciali, fa segnare per il terzo anno consecutivo una contrazione (-5,9%). Battute d'arresto anche a Santa Luce (-10 mila) e Ponsacco (-7.900), mentre Montescudaio, grazie alla riapertura di un campeggio, segna quasi 59 mila pernottamenti aggiuntivi rispetto al 2012. Bene anche altre realtà comunali come Santa Maria a Monte (18 mila pernottamenti in più) e Volterra (+14 mila).

### **Trasporto aereo**

Nel 2013, grazie alla componente internazionale, l'aeroporto di Pisa è riuscito a mantenere un traffico sostanzialmente in linea (-0,3%) rispetto al 2012. Si tratta di un risultato che, a fronte delle flessioni registrate in altri aeroporti (-1,9% la media nazionale), ha permesso al Galilei di conquistare la

decima posizione tra gli scali nazionali in termini di traffico passeggeri (Fig. 29).

Nel 2013 il traffico di linea nazionale ha registrato una riduzione del 3,9% rispetto al 2012, mentre il traffico internazionale ha messo a segno un incremento dell'1,1%. Vi è da dire che il risultato del 2013 risente dell'assenza del traffico generato dal vettore siciliano Wind Jet, che ha interrotto l'attività nell'agosto del 2012. In assenza di questa "discontinuità", il traffico passeggeri dell'aeroporto Galilei nel 2013 avrebbe registrato una crescita del 2,1%.

Purtroppo, i dati dei primi tre mesi del 2014 evidenziano le maggiori difficoltà dello scalo pisano (-1,0%) rispetto al sistema aeroportuale nazionale (+2,5%).

### **Artigianato**

Per l'artigianato pisano, non diversamente da altre realtà territoriali, prosegue la fase di contrazione-destrutturazione. Il fatturato del comparto, pur segnando un risultato migliore rispetto al 2012, registra un'ulteriore flessione: -8,2% nel manifatturiero e -9,3% nell'edilizia. A fronte di cadute nel sistema moda (-4,3% il fatturato) sembra tenere la metalmeccanica che, rispetto al 2012, mantiene invariato il proprio giro d'affari (+0,1%). Orientati al ridimensionamento sono anche i dati sugli addetti (-1,9% nel manifatturiero e -4,8% nell'edilizia) e sulle imprese (-119 imprese artigiane registrate, -1,1% rispetto al 2012). Complessivamente, in

termini di imprese, l'artigianato pisano perde nel manifatturiero (-19 imprese) e nelle costruzioni (-133 imprese), mentre cresce di 30 unità nei servizi (Fig. 30).

Unico elemento positivo, assieme alla tenuta del fatturato della metalmeccanica, è il leggero recupero delle imprese manifatturiere che, nel 2013 hanno aumentato gli investimenti: che hanno raggiunto il livello più elevato degli ultimi 3 anni: l'11%.

### **Commercio**

Lo scorso anno i consumi delle famiglie hanno continuato ad essere condizionati dalla riduzione del reddito e da un ulteriore peggioramento delle prospettive occupazionali solo in parte controbilanciati da un'inflazione vicinissima allo zero. La compressione e la razionalizzazione delle decisioni di acquisto, volta a recuperare margini di risparmio precauzionale, ha quindi determinato una nuova rilevante flessione delle vendite al dettaglio che, in provincia di Pisa, segnano un -5,3% (Fig. 31).

La crisi, pur non risparmiando nessuna categoria dimensionale, conferma piuttosto chiaramente le maggiori difficoltà delle piccole unità, che nel 2013 perdono un ulteriore 6,2%. Male anche le medie strutture che, pur migliorando notevolmente rispetto al 2012, arretrano comunque del 5,2%. Il segno di come la crisi non dia ancora segnali di allentamento viene dalla dinamica delle grandi unità, le quali, nonostante l'innegabile vantaggio competitivo rispetto alle strutture più piccole (in termini di assortimento, prezzi,

offerte, ecc.), hanno registrato una caduta tendenziale delle vendite, che si assesta al -2,5%.

Considerando i diversi comparti merceologici, a fronte di una sostanziale tenuta degli esercizi non specializzati, quali i grandi magazzini, i supermercati, e gli ipermercati, (-0,3%) gli specializzati evidenziano forti difficoltà. Il settore nel quale le famiglie sono costrette a tirare maggiormente la cinghia è ancora una volta l'alimentare (-7,5%), mentre il non alimentare si ferma ad un -5,4%. Nel non alimentare, la media 2013 mostra andamenti peggiori per gli elettrodomestici (-7,2%), seguiti dall'abbigliamento (-5,9%) e dagli altri non alimentari (-4,8%).

Nell'accesso al credito, le difficoltà nel raggiungere adeguati flussi di cassa, unite a prospettive poco edificanti in merito alle evoluzioni future delle vendite, portano ad un'ulteriore contrazione della quota di aziende che hanno effettuato investimenti. Se nel 2012 il 24% delle unità commerciali pisane aveva effettuato spese per investimenti, con solo il 9% che li dichiarava in aumento, nel 2013 tale percentuale scende al 15%, con appena l'8% che li ha aumentati rispetto all'anno precedente.

La contrazione dei punti vendita, che in provincia di Pisa sono passati dagli 8.280 di fine 2012 agli 8.055 di fine 2013, conferma le crescenti difficoltà affrontate dalle imprese della distribuzione. E' ancora una volta il non alimentare (-222 unità, -3,5%), in ragione dei bisogni meno impellenti dei consumatori che

queste imprese vanno a soddisfare, a segnare la battuta d'arresto più consistente a causa, soprattutto, degli ambulanti (-132 unità, -6,0%). Difficile, tuttavia, anche la situazione del commercio in sede fissa, non solo per l'abbigliamento e accessori (-58 negozi, -5,0%) ma anche per prodotti per la casa ed elettrodomestici (-28 unità, -3,3%). Più contenuta, invece, la contrazione dei punti vendita dell'alimentare (-9 unità, -0,6%), da un lato con i minimercati che crescono (+9 aziende, +1,9%) e dall'altro con gli specializzati che perdono terreno (-18 unità locali, -1,9%).

### **High tech**

L'alta tecnologia pisana, che secondo l'Osservatorio Regionale sull'alta tecnologia conta 281 unità e 5.500 addetti, concentrati prevalentemente nell'ICT, continua ad avere un andamento decisamente positivo mantenendo il secondo posto a livello regionale alle spalle della sola Firenze.

Produzioni e servizi innovativi e politiche di marketing mirate alla diversificazione dei mercati, permettono alle imprese high tech pisane di continuare a crescere. Dopo il +4,9% messo a segno nel 2012, il fatturato dell'anno scorso chiude con un'ulteriore passo in avanti (+3,4%) toccando quota 940 milioni di euro. L'occupazione segna una crescita complessiva del +1,4%. Interessante, a questo proposito, rilevare il +2,1% messo a segno dagli addetti laureati in discipline tecnico-scientifiche (Fig. 32).

L'aumento generalizzato della fiducia nelle prospettive di mercato ha determinato un'intensificazione degli investimenti in Ricerca e Sviluppo: ben il 68% delle imprese operanti nel settore ha infatti intenzione di effettuarne nel prossimo futuro.

## **Cooperazione**

La cooperazione, con quasi 9 mila addetti e 295 imprese attive a fine 2013, rimane un comparto di assoluto rilievo per l'economia provinciale. Tuttavia, anche qui la crisi si fa sentire, registrando una contrazione nel numero di lavoratori occupati che, nel 2013, si assesta al -3,5% (-323 unità). Considerando il genere, a perdere terreno risulta essere la sola componente femminile (-10,6%), mentre i maschi crescono del 7,7%. Dal punto di vista dell'età, a fronte di un arretramento degli under 40 avanzano gli *over 50* (Fig. 33).

## LE PROSPETTIVE PER IL 2014

Nel 2014 è atteso un graduale recupero della crescita economica mondiale, che dovrebbe toccare, secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale, il +3,6%.

Nei paesi avanzati la riduzione dell'indebitamento del settore privato e il consolidamento della finanza pubblica, unita a politiche monetarie espansive e ad una dinamica dei prezzi molto contenuta, dovrebbero sostenere la domanda interna attraverso i consumi e gli investimenti, portando la crescita ad un +2,2%. Anche i paesi emergenti, nonostante le turbolenze politico-finanziarie, dovrebbero beneficiare della ripresa della domanda dei paesi sviluppati e mettere a segno un +4,9%.

Sulla base delle previsioni formulate da Prometeia lo scorso mese di maggio, che per l'Italia forniscono uno scenario intermedio rispetto a quello del Fondo Monetario e del Governo, il PIL atteso per il 2014 dovrebbe segnare un +0,7% grazie ad una riattivazione dei processi di accumulazione del capitale (+0,6% gli investimenti e all'arresto della caduta dei consumi delle famiglie (+0,5%)), mentre una nuova flessione dovrebbe interessare i consumi pubblici (-0,3%). Meno rilevante, invece, il contributo dall'estero: la ripartenza dell'export (+2,6%) sarà infatti quasi interamente compensata da una crescita delle importazioni (+2,9%), in conseguenza del riavvio dell'attività produttiva.

Le previsioni relative alla Toscana, sempre secondo Prometeia, indicano come il 2014 sarà un anno di lieve recupero, sia per il PIL che per il valore aggiunto (+0,7% in entrambe i casi). Un risultato frutto delle rilevanti flessioni del valore aggiunto delle costruzioni (-1,5%) e dell'agricoltura (-0,7%) cui si contrappongono i primi timidi segnali di recupero del manifatturiero (+1,0%) e dei servizi (+0,8%).

Pisa, a causa della minore spinta offerta dall'industria e dai servizi rispetto alla Toscana, vivrà un 2014 poco al di sopra della linea di galleggiamento (+0,4% il valore aggiunto) (Fig. 34).

Si tratta di un dato confermato dalla nostra indagine sulle Piccole e Medie Imprese pisane che, per il 2014, evidenzia un lieve aumento della quota di aziende, dal 7 all'8%, che prevedono una crescita del proprio volume d'affari rispetto all'anno precedente.

Se le attese leggermente migliori in merito all'evoluzione del fatturato sono circoscritte ad un numero limitato di imprese, è però dai comportamenti e dagli orientamenti strategici messi in atto dalle aziende pisane che si ravvisa il ritorno ad un clima di fiducia più favorevole.

Dopo aver assistito, nel 2013, ad un generalizzato atteggiamento di sfiducia da parte delle aziende al ripresentarsi della recessione, l'indagine realizzata in questo primo scorcio del 2014 fa registrare una leggerissima inversione di tendenza.

L'utilizzo delle diverse leve strategiche a disposizione degli imprenditori torna infatti a diffondersi interessando non solo gli atteggiamenti "difensivi" ma anche quelli "proattivi" (Fig. 35).

Fra gli interventi del primo tipo, le misure volte ad una razionalizzazione dei costi di produzione/gestione approvvigionamento/logistica restano le più diffuse, risultando in aumento rispetto allo scorso anno. La ricerca di una maggiore efficienza operativa, che è ancora una volta giustificata dalla necessità di recuperare adeguati livelli di redditività a fronte di politiche di prezzo ancora estremamente caute, si traduce in pratiche commerciali che puntano alla compressione dei margini.

È però dal secondo gruppo di comportamenti che giungono le indicazioni più interessanti, nella misura in cui si tratta di interventi che hanno un orizzonte temporale di medio/lungo periodo e comportano maggiori livelli di investimento e risorse dedicate. In tale ambito aumenta, in particolare, il ricorso ad interventi volti a migliorare la qualità dei prodotti/servizi offerti ma anche per cercare nuovi canali/forme distributive/promozioni. Cresce anche la quota di coloro che intendono aderire ad iniziative di rete, mentre resta stabile la quota di imprese che hanno ampliato la gamma dei propri prodotti/servizi.



## CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La crisi che stiamo attraversando ha generato una discontinuità rispetto ad un passato di per sé già poco brillante.

Più di un osservatore aveva parlato di crisi strutturale e di inevitabile declino.

Tuttavia, come è stato sottolineato qualche giorno fa, in occasione della presentazione del rapporto Unioncamere-IRPET, l'accezione negativa attribuita al termine "strutturale" non dipende dalla caduta della ricchezza, ma dal fatto che le componenti più colpite siano quelle alla base dello sviluppo di ogni sistema economico:

**i giovani**

**gli investimenti**

**l'industria.**

L'obiettivo del nostro sistema economico, quindi, non potrà esser quello di provare a tornare al passato ma, piuttosto, di indirizzarsi verso un nuovo sentiero che dovrà partire da tre pilastri:

**le imprese che operano all'estero**

**la meccanica**

**l'alta tecnologia.**

Punti di forza che, come abbiamo visto, Pisa ha le potenzialità di sviluppare.

A fronte di una recessione, che ha indebolito il nostro sistema produttivo, occorre rispondere puntando sui soggetti in grado di cogliere più facilmente le opportunità che, anche in questa fase, non sono mancate.

Le indicazioni che emergono dall'analisi dei diversi indicatori presentati, infatti, segnalano l'esistenza di imprese che riescono a vendere e a svilupparsi, soprattutto all'estero, nonostante i limiti ed i problemi che affrontano ogni giorno.

Tuttavia, occorre non dimenticare che la crisi ha avuto un'intensità e una lunghezza tali da ridurre notevolmente la nostra capacità produttiva.

Per questo, accanto al necessario sostegno all'internazionalizzazione, è altrettanto importante aggiungere uno sforzo finalizzato ad aumentare gli investimenti ed i consumi interni.

Un intervento, quello sugli investimenti, che avrebbe il duplice vantaggio di alimentare la domanda e di contribuire, nel medio periodo, ad accrescere la competitività del sistema.

La crescita degli investimenti è, infatti, una condizione necessaria per la ripresa dell'economia.

Senza investimenti, il solo aumento delle esportazioni sarebbe del tutto insufficiente a sostenere lo sviluppo.

Ma è importante intervenire anche sul versante dei consumi. La caduta della domanda interna rappresenta, infatti, un grave problema per le moltissime imprese che operano sul mercato locale.

Il volume dei consumi potrà aumentare grazie alla spinta delle esportazioni e degli investimenti, ma la sua crescita sarebbe senz'altro più significativa con l'aumento della propensione al consumo.

Un risultato che, in questo frangente, è possibile raggiungere solo attraverso una redistribuzione del reddito a favore dei soggetti meno abbienti: quelli che, ormai da tempo, hanno una domanda fortemente depressa.

Diventa quindi importante un'azione coordinata che punti non solo alla realizzazione di interventi che vedano protagonisti i soggetti in grado di rafforzare la crescita del sistema (imprese ad alto potenziale di crescita e che operano prevalentemente con l'estero), ma anche una redistribuzione del reddito in grado di contenere le tensioni sociali e di accrescere la propensione al consumo.

Mettendo assieme queste due azioni, la prima volta a rompere l'inerzia attuale attraverso uno squilibrio sul versante produttivo e la seconda volta a correggerne gli effetti sul fronte

della distribuzione del reddito, potremmo ritrovare un nuovo ed accettabile livello di sviluppo: **non esistono alternative!**

\*\*\*\*\*

Come ho sottolineato nel corso della relazione, l'economia pisana sta attraversando una fase di profonda crisi: i consumi sono al palo, molte imprese soffrono o hanno chiuso e la disoccupazione aumenta.

Tuttavia, le imprese che operano con l'estero, quelle della meccanica e dell'alta tecnologia, hanno mostrato un'insperata vitalità.

Anche l'**attrattività** del territorio, nonostante tutto, è rimasta immutata, se non addirittura aumentata.

Lo testimonia, nell'*automotive*, il *reshoring* di Piaggio che ha portato a Pontedera parte della produzione realizzata in Spagna, ma anche la realizzazione del magazzino centro ricambi mondiale.

Come non citare la francese Saint Gobain che con 90 milioni di euro di investimenti, nel 2011 ha inaugurato un nuovo forno continuando la sua più che centenaria presenza nella città di Pisa.

La presenza dell'Università, della Scuola Sant'Anna e della Normale, assieme ai centri di ricerca pubblica, è stata una formidabile leva per il nostro territorio, non solo nel campo

dell'high-tech, ma anche della green economy, dell'energia e della gestione del ciclo dei rifiuti, leve che dobbiamo utilizzare ancora di più e meglio.

Molte sono le imprese dell'alta tecnologia che da noi hanno trovato terreno fertile. Tra i nuovi arrivi molto significativo è quello della Welcome Italia che, con un investimento di 10 milioni di euro, aprirà entro l'anno una propria sede a Montacchiello.

L'attrattività del territorio pisano non è legata alla sola industria e all'alta tecnologia, ma si estende, nella città di Pisa, anche al commercio.

Un commercio che sembra in grado di far fronte ad una domanda meno consistente, ma incentrata su un segmento di mercato giovane alimentato dalla presenza degli studenti universitari.

Molte grandi catene straniere hanno, infatti, scelto il capoluogo per aprire propri *store*.

Penso, in primo luogo, al colosso svedese Ikea, con i suoi 33mila metri quadrati ed i 280 posti di lavoro tra diretti e dell'indotto, ma anche alle molte firme dell'abbigliamento e del *beauty* che hanno aperto in centro.

La capacità di attrarre, però, non nasce dal nulla: interventi importanti sono stati realizzati sul versante delle infrastrutture. Voglio citare a questo proposito, non solo la

riqualificazione di **Corso Italia**, ma anche il recupero delle **antiche mura di Pisa** ed il **Porto di Boccadarno**.

La riapertura della cinta muraria, la cui costruzione risale al consolato di Cocco Griffi, ci restituisce un monumento non solo da vedere, ma anche da vivere, a disposizione di tutti coloro che vorranno passeggiare lungo i camminamenti scoprendo realtà nascoste: un'ottica del tutto insolita di dominare dall'alto la storia di Pisa.

Il Porto invece, oltre all'innegabile valore economico e commerciale, ai benefici diretti connessi alla sua realizzazione, rappresenta già un fiore all'occhiello per il territorio, una sorta di "parco naturale marino", che avrà un valore ancora maggiore quando sarà completato l'intervento immobiliare, con abitazioni e attività ricettive e commerciali di alto profilo.

Oltre alla parte *hard*, Pisa ha fatto enormi passi in avanti sul fronte dei grandi eventi.

Volendo brevemente passarli in rassegna, segnalo in primo luogo le mostre di livello internazionale realizzate a Palazzo Blu. Dopo quelle dedicate a Chagall, Miró, Picasso, Kandinsky e Warhol, Palazzo Blu si prepara questo autunno ad ospitare una ricca selezione di opere dell'artista Amedeo Modigliani, provenienti dal *Centre Pompidou* di Parigi.

Non da meno l'attività dell'Opera del Duomo che, per arricchire l'offerta culturale del complesso monumentale di Piazza

dei Miracoli, in occasione del 950mo anniversario della posa della prima pietra della Cattedrale, ha allestito una mostra dedicata a Igor Mitoraj creando un nuovo spazio espositivo nei vecchi uffici dell'Opera dietro la Torre e la Cattedrale per realizzare mostre ed eventi temporanei.

Da non dimenticare il Teatro del Silenzio di Lajatico, inaugurato nel 2006 dal Maestro Andrea Bocelli, e che nel 2014 raddoppierà l'offerta portando sulle scene, non solo il concerto del Maestro, ma anche quello del Premio Oscar Ennio Morricone.

Quest'anno, volendo come di consueto dedicare uno spazio alle eccellenze del territorio, vorrei spendere alcune parole per **Volterra**. Un territorio che in cinque anni ha visto crescere le presenze turistiche del 20%.

Ma non è del turismo che volevo parlare, quanto piuttosto della ferita che lo scorso 31 gennaio è stata inferta alle mura della città etrusca a causa del maltempo che ha sferzato il nostro territorio colpendo duramente anche Pontedera e Ponsacco.

A fronte del disastro cui abbiamo assistito, la Camera di Commercio è intervenuta in aiuto delle imprese con uno stanziamento straordinario e, con un'accorata lettera al Governo, ha chiesto risorse da destinare al ripristino della viabilità della zona. Il tutto per evitare l'arresto di quel flusso turistico che da anni rappresenta il principale apporto all'economia volterrana.

L'intervento camerale non è stato solo un dovere, ma anche un imperativo di ordine morale; perché è proprio in queste occasioni che la Pubblica Amministrazione deve mostrarsi vicina alla propria comunità di riferimento, che per le Camere di Commercio è rappresentata dalle imprese.

Il mio appello, rivolto a tutti gli attori interessati, è quello di non abbandonare Volterra.

Non lasciamo che la questione del recupero della città cada nel dimenticatoio!

Un ultimo tema che vorrei trattare è quello della **riforma delle Camere di Commercio** di cui in questi giorni si sta occupando il parlamento.

Siamo d'accordo che il Sistema camerale debba essere riformato, ma vorremmo che questo processo fosse governato in maniera attenta.

Cito a questo proposito quanto scritto il mese scorso da Giuseppe De Rita sul rischio di annullare il ruolo e la presenza dei corpi intermedi (associazioni, sindacati, Province ma anche le Prefetture e ci metto anche le Camere di Commercio visto il Decreto Legge del 25 giugno scorso).

Per governare un Paese, una macchina amministrativa decentrata che funzioni bene è necessaria; i "corpi intermedi" possono risultare fastidiosi ma, indubbiamente, sono una garanzia

per la democrazia; ed è per questo che sarebbe un clamoroso errore immaginare di eliminarli *tout court* anche perché, distrutto l'esistente, bisognerebbe, dopo una fase di transizione, quasi certamente crearne di nuovi, con ulteriori costi e situazioni di incertezza.

Le Camere di Commercio sono rimaste i soli Enti sul territorio a leggere i bisogni delle imprese, con un ruolo insostituibile di prossimità e ascolto oltre che di gestione del Registro imprese, banca dati nazionale strategica, totalmente informatizzata, che svolge una funzione imprescindibile di garanzia e trasparenza del mercato.

Non meno importante del Registro Imprese è il ruolo che gli enti camerali svolgono nell'ambito della composizione stragiudiziale delle controversie attraverso l'Arbitrato e la Conciliazione. Un campo nel quale le Camere lavorano ormai da 15 anni, promuovendone l'uso tra gli imprenditori e formando mediatori.

Dovunque in Italia, in questi anni, abbiamo supplito alla carenza di risorse delle Province e dei Comuni, bloccati dal patto di stabilità e dalle riforme incompiute, lavorando per la promozione del territorio, per il finanziamento e la gestione delle infrastrutture e promuovendo un modello di internazionalizzazione che ha consentito anche al piccolo di affacciarsi sui mercati esteri.

Regionalizzare, come viene proposto, equivale quindi a far perdere il nostro valore, il legame con i territori e le loro specificità, che non sono solo “localismi” da combattere, ma tipicità da valorizzare.

Concludo, con un pizzico d’orgoglio, raccontando quello che la Camera di Pisa ha fatto per il proprio territorio in questi anni.

Il nostro motto è stato *more for less*: fare di più spendendo di meno!

E non è uno solo uno slogan di oggi, ma il risultato del nostro lavoro quotidiano da anni!

Abbiamo spinto per aumentare ancora gli interventi sul territorio, che nel 2013 hanno raggiunto un nuovo record: quasi 6 milioni di euro (+9% rispetto al 2012, oltre il doppio rispetto al 2008) per sostenere oltre 500 imprese nell’accesso al credito e circa 850 nel loro percorso di internazionalizzazione.

Abbiamo lavorato fortemente sull’efficienza interna, puntando al contenimento dei costi di personale, che rappresentano appena il 20% delle entrate, alla riduzione dei costi di funzionamento, oltre che ad una gestione attenta del nostro patrimonio che ci ha consentito di potenziare i nostri interventi.

Con la riduzione del 50% del Diritto annuale, l’anno prossimo non ci saranno più risorse per portare le nostre aziende vitivinicole al Vinitaly o quelle della concia in America Latina, non

ci sarà più il sostegno a iniziative di attrazione turistica come Marenia, l'Internet Festival o il Giugno pisano; non ci saranno più contributi per chi investe, né per i Confidi.

Si ad una riduzione dei costi, ma con gradualità e con idee chiare sulle funzioni da svolgere!

\*\*\*\*\*

Nella confusione e nell'incertezza che regna in queste ore nel mondo camerale, sono andato a rileggermi la prefazione al libro che illustri i primi cento anni di storia della Camera di Commercio di Pisa.

Pur tra molti spunti, trovo estremamente attuale quanto scrivevo in merito all'importanza dell'Ente nel periodo post bellico, quando il nostro territorio era letteralmente in ginocchio.

In quegli anni, la Camera si adoperò affinché, non solo riprendessero le industrie ed i commerci, ma perché si desse una adeguata formazione ai piccoli imprenditori e alle maestranze.

E non solo.

Comprendendo l'importanza per il futuro sviluppo della collettività, l'Ente mise del proprio affinché fossero ricostruite le infrastrutture che la guerra aveva distrutto e ne fossero realizzate di nuove.

Venendo a noi, pur con le dovute differenze rispetto a quel tragico periodo, ma consci della crisi epocale che stiamo

attraversando, la Camera ha continuato a dare il suo sostegno al sistema economico:

- portando all'estero aziende che non avrebbero potuto permetterselo
- offrendo servizi certificativi totalmente digitalizzati
- sostenendo economicamente la realizzazione di importanti infrastrutture
- contribuendo alla sana gestione di un aeroporto che ci è invidiato da tutti

Insomma, facendo il suo dovere fino in fondo senza risparmiarci.

E' quello che sappiamo fare meglio ed è quello che, se ce lo permetteranno, vorremmo continuare a fare!

*Pierfrancesco Pacini*

Pisa, 30 giugno 2014

## DOCUMENTAZIONE STATISTICA

**Fig. 1) Economia internazionale - Prodotto Interno Lordo**

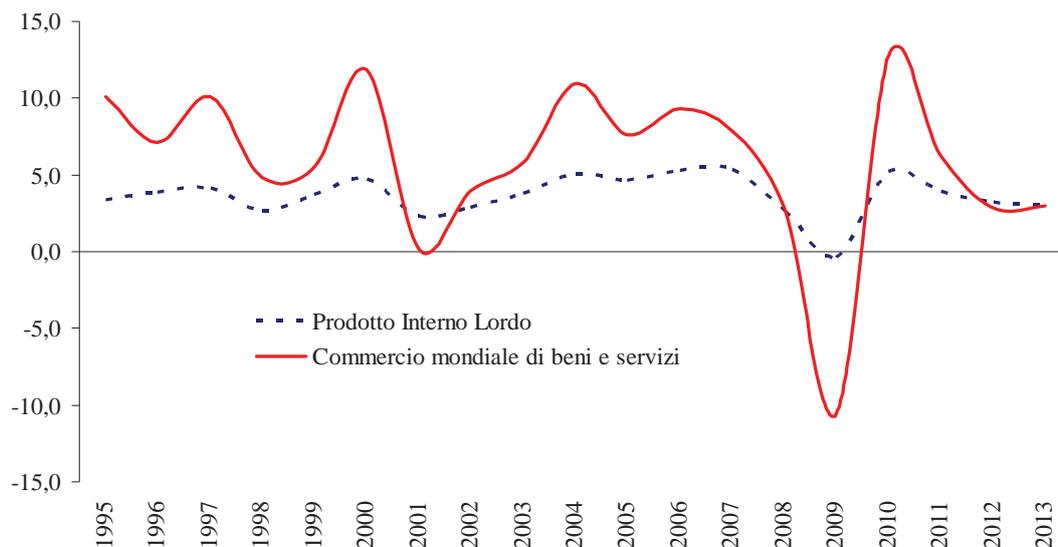
(variazioni % a valori costanti)

|                           | 2010       | 2011       | 2012        | 2013        |
|---------------------------|------------|------------|-------------|-------------|
| <b>Mondo</b>              | <b>5,2</b> | <b>3,9</b> | <b>3,2</b>  | <b>3,0</b>  |
| <b>Economie avanzate</b>  | <b>3,0</b> | <b>1,7</b> | <b>1,4</b>  | <b>1,3</b>  |
| Stati Uniti               | 2,5        | 1,8        | 2,8         | 1,9         |
| Giappone                  | 4,7        | -0,5       | 1,4         | 1,5         |
| Regno Unito               | 1,7        | 1,1        | 0,3         | 1,8         |
| <b>Area Euro</b>          | <b>2,0</b> | <b>1,6</b> | <b>-0,7</b> | <b>-0,5</b> |
| Germania                  | 3,9        | 3,4        | 0,9         | 0,5         |
| Francia                   | 1,7        | 2,0        | 0,0         | 0,3         |
| Italia                    | 1,7        | 0,5        | -2,4        | -1,9        |
| Spagna                    | -0,2       | 0,1        | -1,6        | -1,2        |
| <b>Economie emergenti</b> | <b>7,5</b> | <b>6,3</b> | <b>5,1</b>  | <b>4,7</b>  |
| <b>BRICS</b>              |            |            |             |             |
| Brasile                   | 7,5        | 2,7        | 1,0         | 2,3         |
| Russia                    | 4,5        | 4,3        | 3,4         | 1,3         |
| Cina                      | 10,4       | 9,3        | 7,7         | 7,7         |
| India                     | 10,3       | 6,6        | 4,7         | 4,4         |
| Sud Africa                | 3,1        | 3,6        | 2,5         | 1,9         |

Fonte: Fondo Monetario Internazionale, World Economic Outlook Database, Aprile 2014

**Fig. 2) Economia internazionale – Commercio mondiale e crescita**

(variazioni % a valori costanti)



Fonte: Fondo Monetario Internazionale, World Economic Outlook Database, Aprile 2014

**Fig. 3) Italia - Conto economico delle risorse e degli impieghi**  
(variazioni % a valori costanti)

| AGGREGATI                       | 2010        | 2011        | 2012 (a)    | 2013 (a)    |
|---------------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| <b>Prodotto interno lordo</b>   | <b>1,7</b>  | <b>0,4</b>  | <b>-2,4</b> | <b>-1,9</b> |
| <b>Importazioni</b>             | <b>12,6</b> | <b>0,8</b>  | <b>-7,0</b> | <b>-2,8</b> |
| <b>Consumi nazionali</b>        | <b>1,0</b>  | <b>-0,5</b> | <b>-3,7</b> | <b>-2,2</b> |
| <i>Spesa delle famiglie</i>     | 1,5         | -0,3        | -4,0        | -2,6        |
| <i>Spesa della PA e ISP</i>     | -0,4        | -1,3        | -2,6        | -0,8        |
| <b>Investimenti fissi lordi</b> | <b>0,6</b>  | <b>-2,2</b> | <b>-8,0</b> | <b>-4,7</b> |
| <i>Costruzioni</i>              | -4,5        | -3,7        | -6,1        | -6,7        |
| <i>Macchine e attrezzature</i>  | 10,3        | -0,5        | -10,5       | -6,3        |
| <i>Mezzi di trasporto</i>       | -0,1        | -1,5        | -12,7       | 12,9        |
| <b>Esportazioni</b>             | <b>11,4</b> | <b>6,2</b>  | <b>2,1</b>  | <b>0,1</b>  |

(a) Dati provvisori

Fonte: elaborazioni su dati Istat, I-Istat, Marzo 2014

**Fig. 4) Italia - Valore aggiunto ai prezzi base e Prodotto Interno Lordo**  
(variazioni % a valori costanti)

| ATTIVITA' ECONOMICHE                                   | 2010       | 2011       | 2012 (a)    | 2013 (a)    |
|--|------------|------------|-------------|-------------|
| Agricoltura, silvicoltura e pesca                      | -0,2       | 0,5        | -4,3        | 0,3         |
| Industria  | 3,7        | 0,1        | -3,6        | -3,9        |
| <i>Attività manifatturiere</i>                         | 7,7        | 1,7        | -3,5        | -3,1        |
| <i>Costruzioni</i>                                     | -3,1       | -4,5       | -5,6        | -5,9        |
| Servizi  | 1,1        | 0,8        | -1,6        | -0,9        |
| <i>Commercio e riparazioni</i>                         | 5,4        | 2,9        | -3,4        | -2,2        |
| <i>Trasporti e magazzinaggio</i>                       | 1,4        | -1,6       | -5,7        | -2,2        |
| <i>Servizi di alloggio e ristorazione</i>              | 0,7        | 0,8        | -1,0        | -2,0        |
| <i>Attività finanziarie e assicurative</i>             | 4,3        | 3,3        | 0,7         | 1,5         |
| <b>Valore aggiunto ai prezzi base</b>                  | <b>1,7</b> | <b>0,6</b> | <b>-2,2</b> | <b>-1,6</b> |
| <i>IVA, imposte ind. nette e imposte sulle import.</i> | 1,6        | -1,0       | -4,1        | -4,3        |
| <b>Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato</b>     | <b>1,7</b> | <b>0,4</b> | <b>-2,4</b> | <b>-1,9</b> |

(a) Dati provvisori

Fonte: elaborazioni su dati Istat, I-Istat, Marzo 2014

**Fig. 5) Toscana - Conto economico delle risorse e degli impieghi**  
(variazioni % a valori costanti)

| AGGREGATI                       | 2011       | 2012        | 2013        |
|---------------------------------|------------|-------------|-------------|
| <b>Prodotto Interno lordo</b>   | <b>0,6</b> | <b>-1,9</b> | <b>-1,4</b> |
| Importazioni dal resto d'Italia | 1,0        | -5,0        | -1,9        |
| Importazioni dall'estero        | 1,4        | -3,4        | -3,1        |
| Spesa delle famiglie            | 1,4        | -4,2        | -2,2        |
| Spesa della PA e ISP            | -1,0       | -2,3        | -1,1        |
| Investimenti fissi lordi        | -1,9       | -5,9        | -3,5        |
| Esportazioni nel resto d'Italia | -1,6       | -2,7        | -1,3        |
| Esportazioni all'estero         | 3,1        | 2,8         | 0,9         |

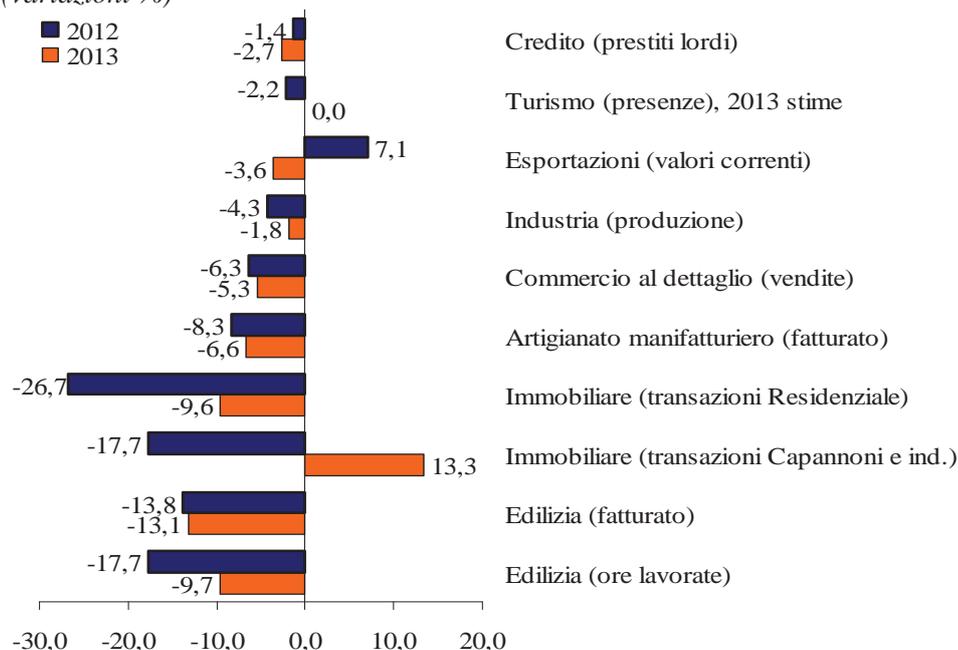
Fonte: IRPET-Unioncamere Toscana, Rapporto sulla situazione economica della Toscana, Giugno 2014

**Fig. 6) Toscana - Valore aggiunto ai prezzi base**  
(variazioni % a valori costanti)

| ATTIVITA' ECONOMICHE              | 2011       | 2012        | 2013        |
|-----------------------------------|------------|-------------|-------------|
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | -1,8       | -4,4        | -0,6        |
| Industria in senso stretto        | 0,3        | -5,1        | -3,2        |
| Costruzioni                       | -3,9       | -7,2        | -5,7        |
| Servizi                           | 1,3        | 0,1         | -0,9        |
| <b>TOTALE</b>                     | <b>0,8</b> | <b>-1,3</b> | <b>-1,5</b> |

Fonte: elaborazioni su stime Prometeia, Maggio 2014

**Fig. 7) Toscana – Dati economici**  
(variazioni %)



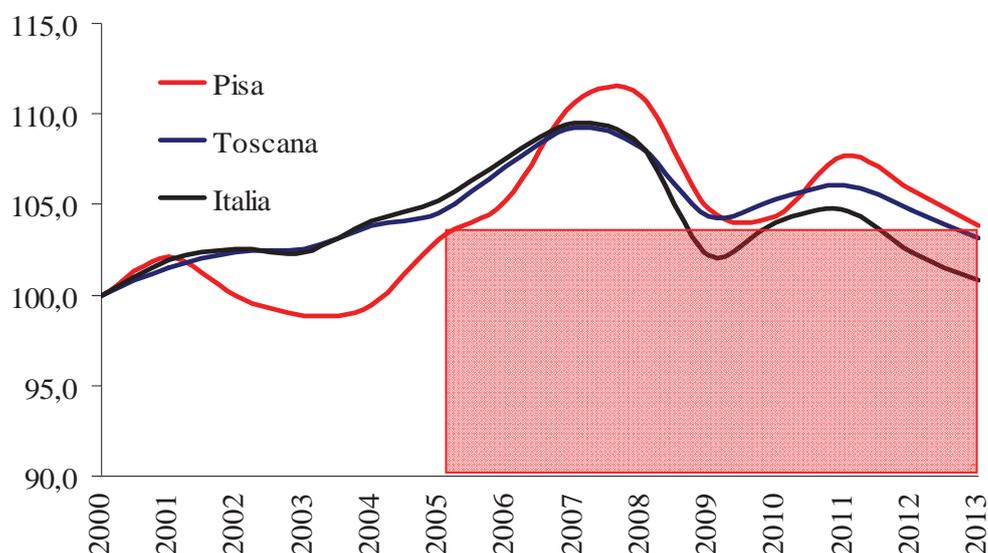
Fonte: elaborazioni su dati Regione Toscana, Unioncamere Toscana, ANCE Toscana, Agenzia delle Entrate, Istat, Banca d'Italia sede di Firenze

**Fig. 8) Pisa - Valore aggiunto ai prezzi base**  
(variazioni % a valori costanti)

| ATTIVITA' ECONOMICHE              | 2011       | 2012        | 2013        |
|-----------------------------------|------------|-------------|-------------|
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | -7,1       | -4,7        | -0,9        |
| Industria in senso stretto        | 2,9        | -5,2        | -3,3        |
| Costruzioni                       | -0,6       | -6,7        | -5,2        |
| Servizi                           | 3,9        | -0,4        | -1,3        |
| <b>TOTALE</b>                     | <b>3,2</b> | <b>-1,8</b> | <b>-1,9</b> |

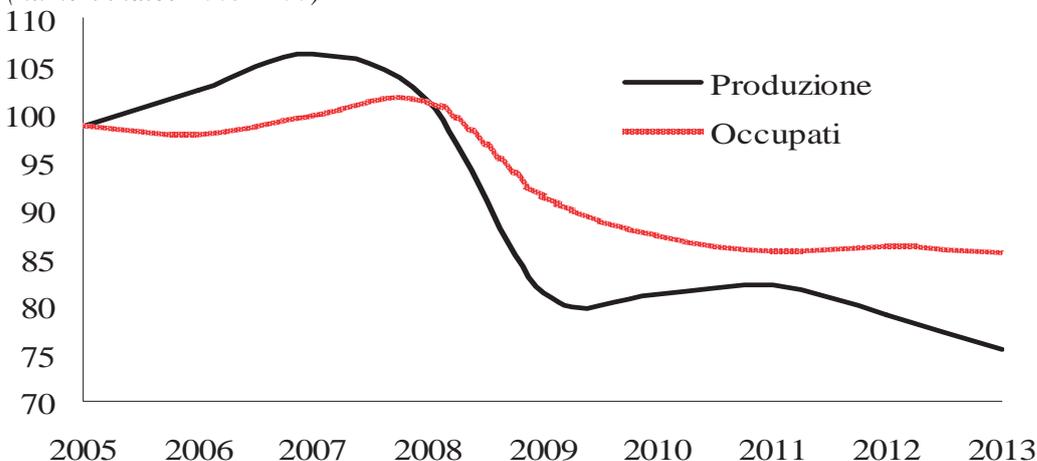
Fonte: elaborazioni su stime Prometeia, Maggio 2014

**Fig. 9) Pisa – Toscana – Italia - Valore aggiunto ai prezzi base**  
(numeri indice 2000=100)



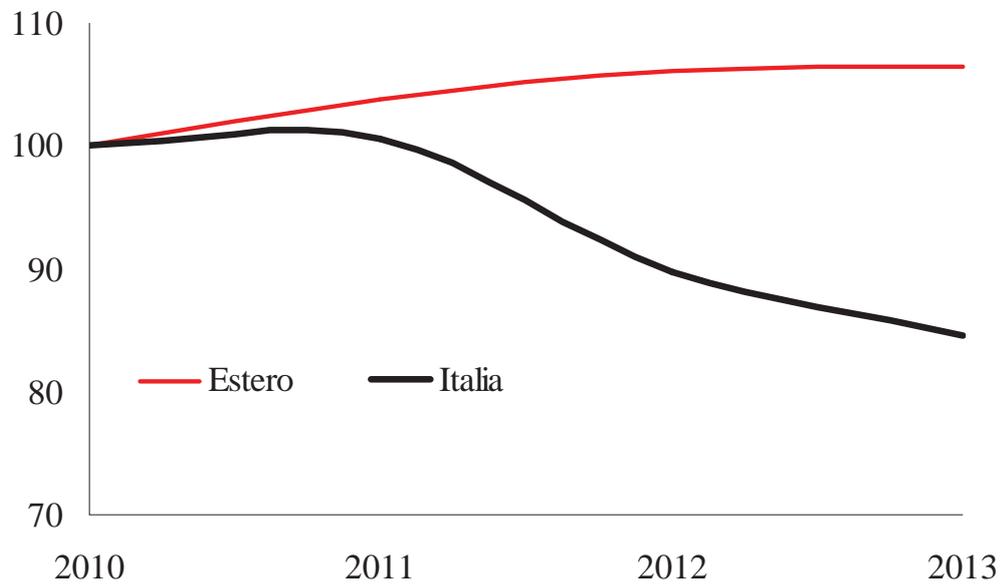
Fonte: elaborazioni su stime Prometeia, Maggio 2014

**Fig. 10) Pisa – Produzione e occupati nel manifatturiero**  
(numeri indice 2005=100)



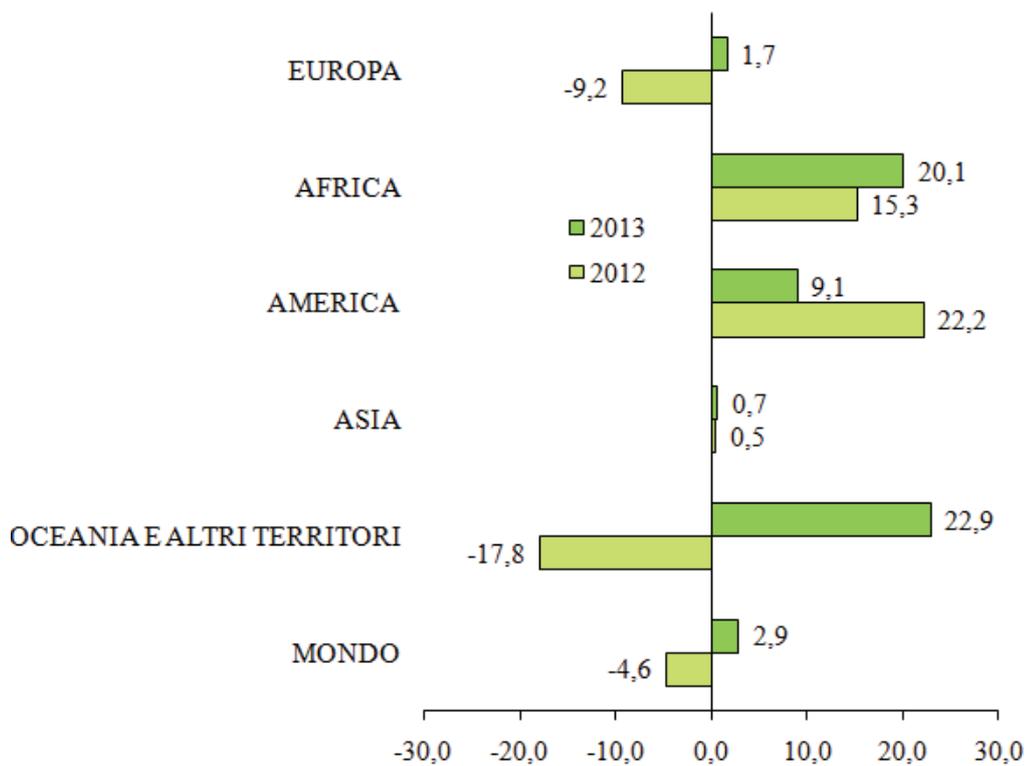
Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Toscana, Indagine trimestrale sul manifatturiero, anni vari

**Fig. 11) Pisa – Fatturato del manifatturiero per destinazione**  
(numeri indice 2010=100)



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Toscana, Indagine trimestrale sul manifatturiero, anni vari

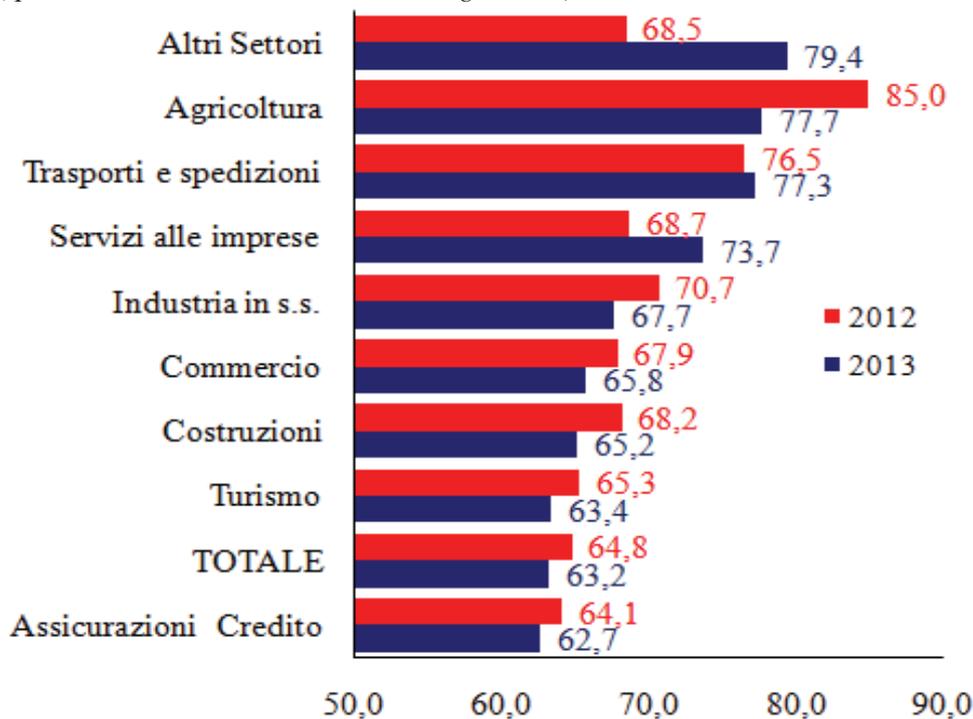
**Fig. 12) Pisa – Esportazioni per area di destinazione – anno 2013**  
(variazioni % rispetto al 2012)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Coeweb, Giugno 2014

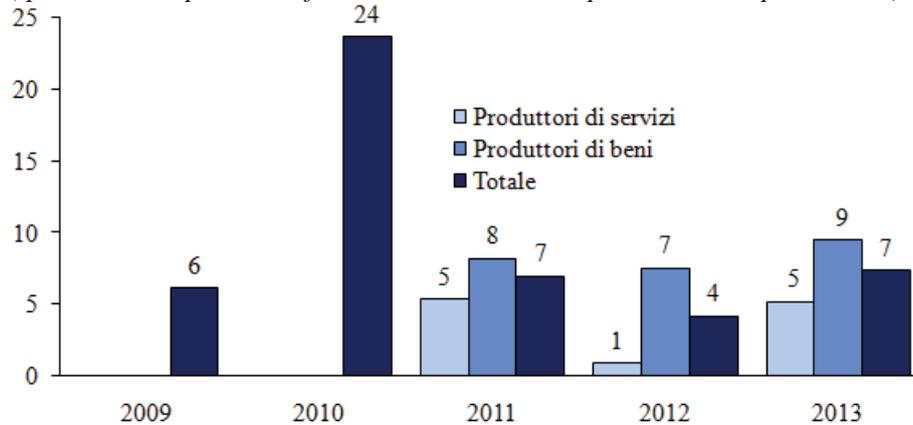
**Fig. 13) Pisa - Esportazioni provinciali (a)***(Valori assoluti in euro, var. % sull'anno precedente e contributi % alla crescita)*

| SETTORI DI ATTIVITA'                | valori assoluti      |             | var. %     |             | Contributi<br>% alla<br>crescita |
|-------------------------------------|----------------------|-------------|------------|-------------|----------------------------------|
|                                     | 2013                 | 2012        | 2013       | 2013        |                                  |
| Pelli-cuoio                         | 694.302.559          | 0,7         | 2,3        | 0,60        |                                  |
| Calzature                           | 320.463.561          | 10,9        | 1,9        | 0,22        |                                  |
| Meccanica                           | 359.207.937          | -20,0       | 10,3       | 1,28        |                                  |
| Chimica-farmaceutica-gomma-plastica | 199.506.662          | -5,3        | 7,3        | 0,51        |                                  |
| Elettronica                         | 42.779.038           | 2,4         | -6,0       | -0,10       |                                  |
| Legno-mobili                        | 108.275.417          | 11,3        | 6,0        | 0,23        |                                  |
| Minerali non metalliferi            | 53.356.957           | 13,9        | 5,6        | 0,11        |                                  |
| Cicli e motocicli                   | 538.372.338          | -8,8        | -3,4       | -0,71       |                                  |
| Metalli                             | 145.408.226          | -6,0        | 7,4        | 0,38        |                                  |
| Altro                               | 244.715.361          | -10,2       | 3,9        | 0,35        |                                  |
| <b>TOTALE</b>                       | <b>2.706.388.056</b> | <b>-4,6</b> | <b>2,9</b> | <b>2,86</b> |                                  |

*(a) I dati possono differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a causa dell'aggiornamento della serie.**Fonte: elaborazioni su dati Istat, Coeweb, Giugno 2014***Fig. 14) Pisa – Imprese sopravvivenenti dopo un triennio***(quote % sul totale al 31 dicembre di ogni anno)**Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Maggio 2014*

**Fig. 15) Pisa – Andamento del fatturato**

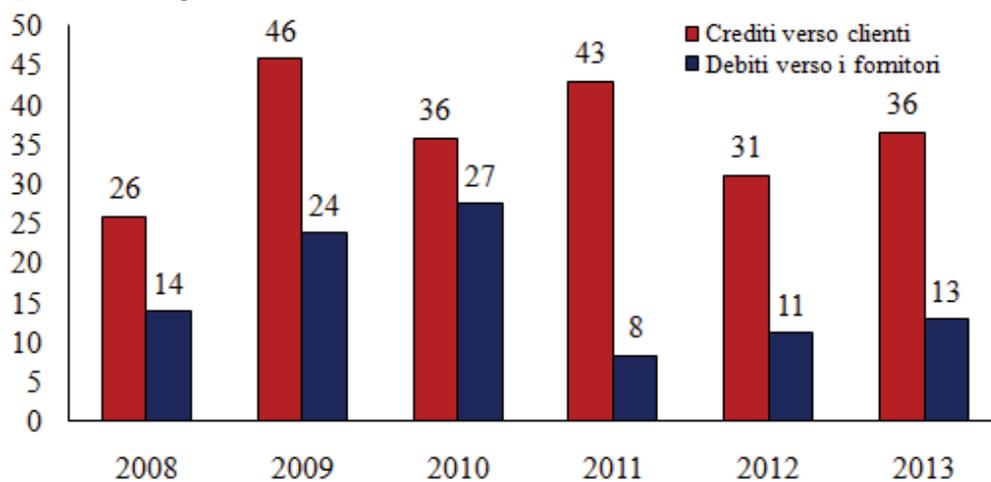
(quota % di imprese con fatturato in aumento rispetto all'anno precedente)



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Toscana, Survey PMI, anni vari

**Fig. 16) Pisa – Crediti e debiti: dilazioni di pagamento concesse o richieste**

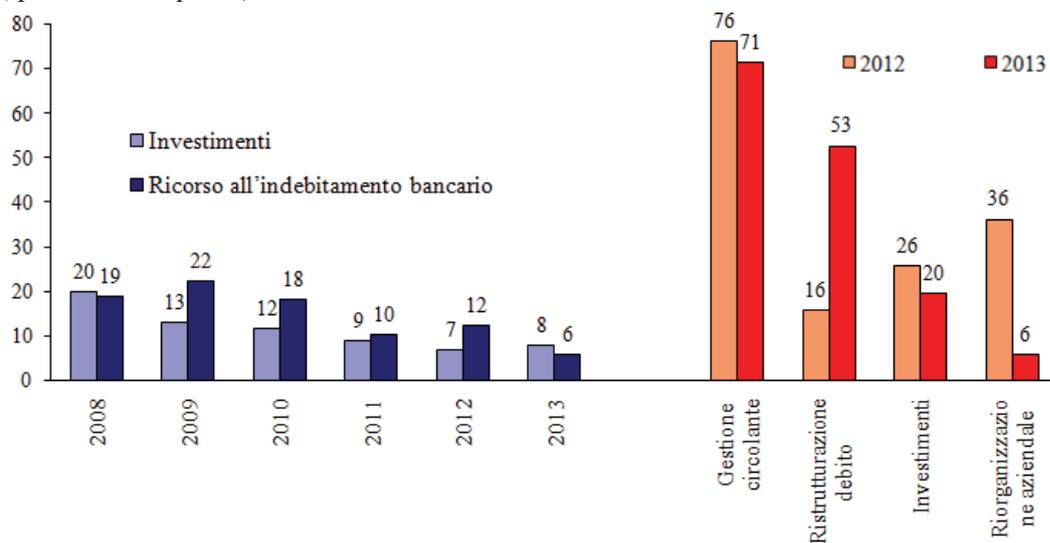
(Quota % di imprese che hanno concesso (crediti) richiesto (debiti) dilazioni)



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Toscana, Survey PMI, anni vari

**Fig. 17) Pisa – Investimenti, indebitamento e motivi del maggior ricorso all'indebitamento**

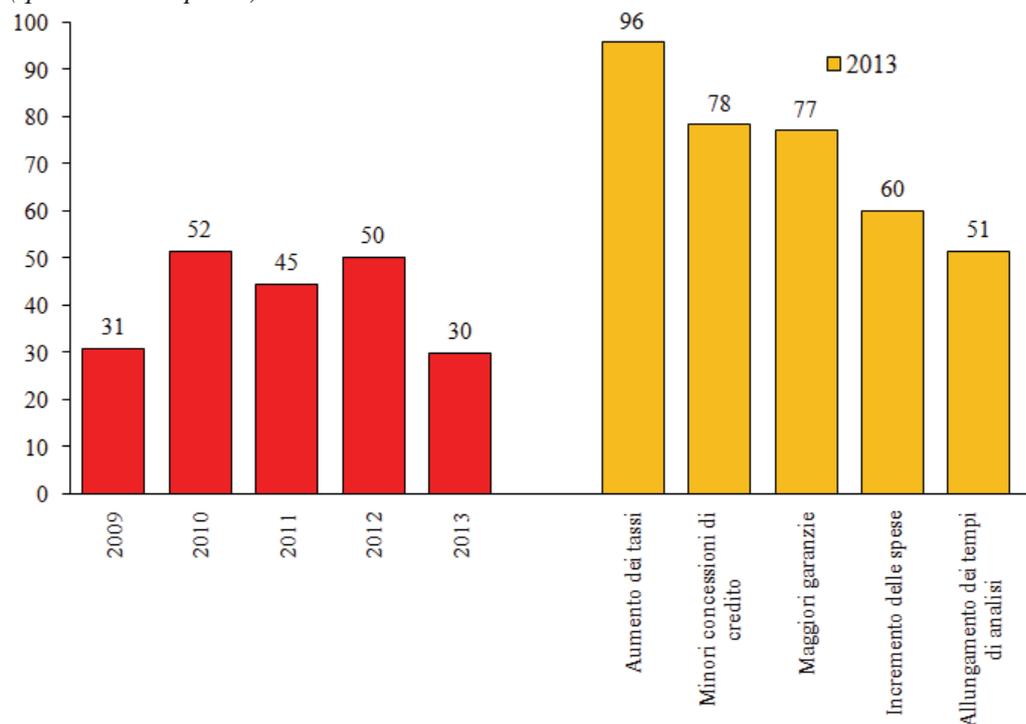
(quota % di imprese)



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Toscana, Survey PMI, anni vari

**Fig. 18) Pisa – Imprese che registrano un aumento delle difficoltà di accesso al credito e motivazioni**

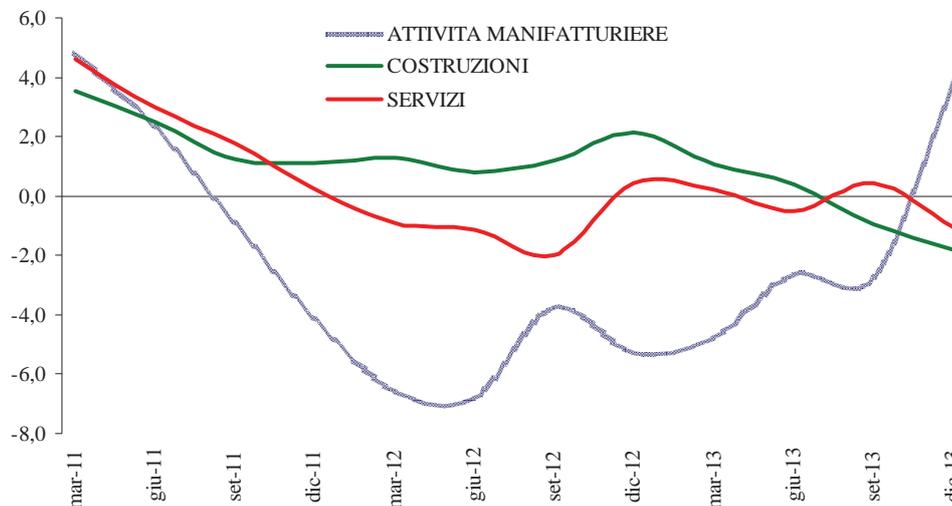
(quota % di imprese)



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Toscana, Survey PMI, anni vari

**Fig. 19) Pisa – Stock dei prestiti al lordo delle sofferenze**

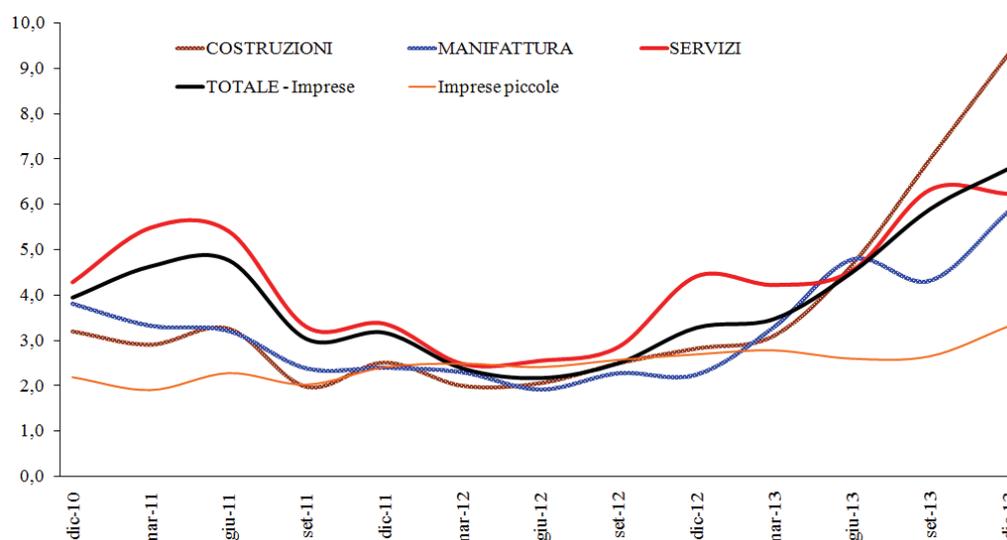
(variazione % sui dodici mesi corretto per le operazioni di cartolarizzazione, cessioni e classificazioni)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia sede di Firenze

**Fig. 20) Pisa – Tasso di decadimento**

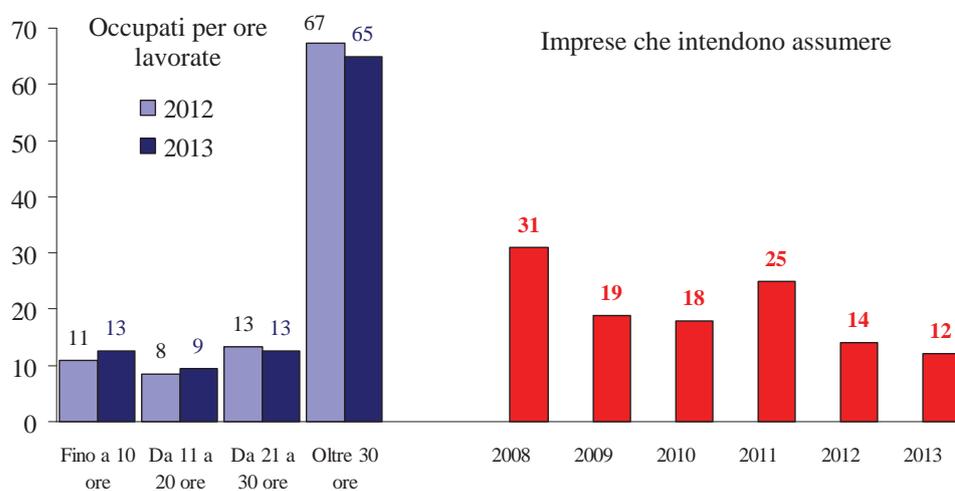
(media semplice dei quattro trimestri che terminano alla data di riferimento)



Il tasso di decadimento è calcolato come rapporto tra le esposizioni passate a sofferenza rettificata in ciascun trimestre e i prestiti in bonis in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento

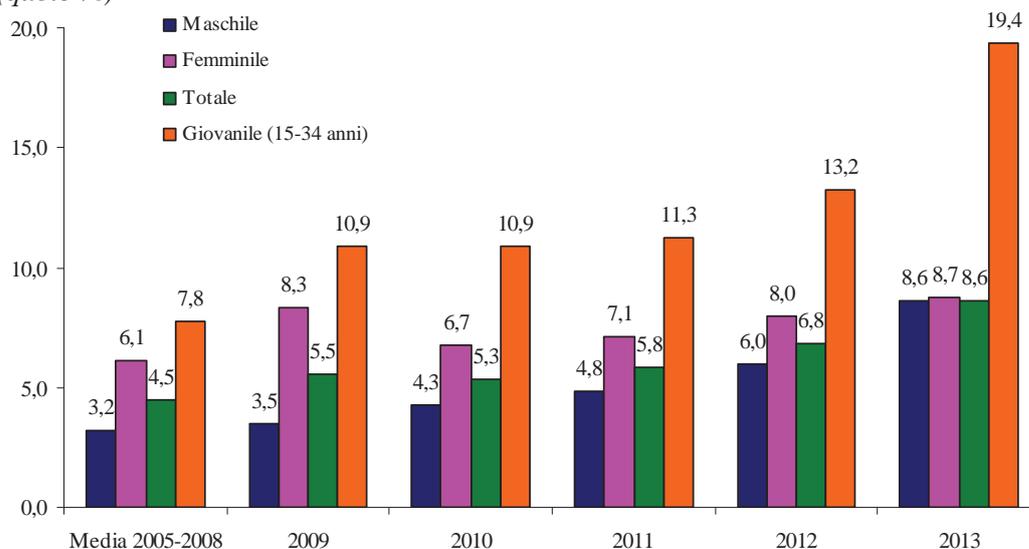
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia sede di Firenze

**Fig. 21) Pisa – Occupati per numero di ore lavorate ed imprese che intendono assumere**  
(quote %)



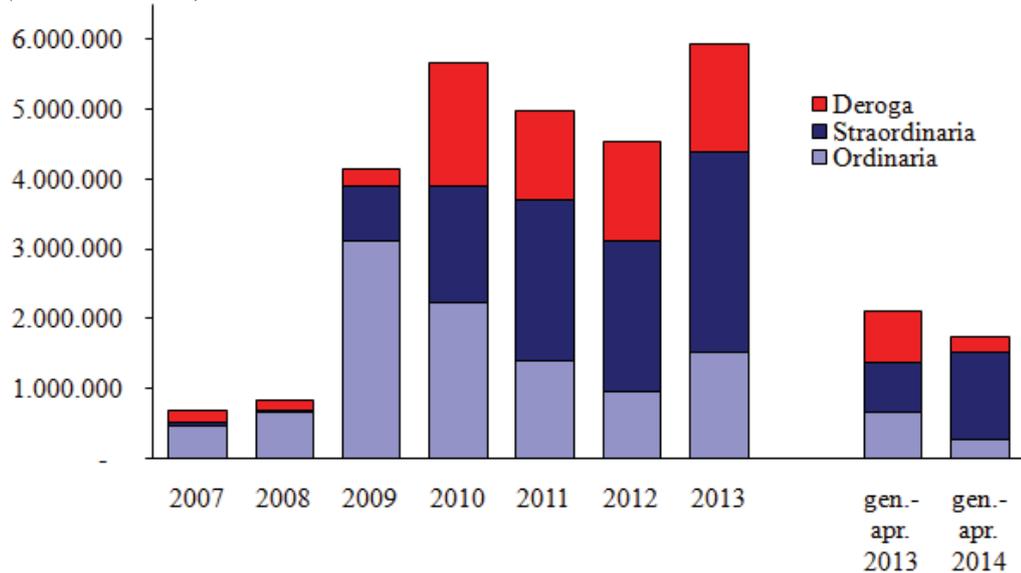
Fonte: elaborazioni su dati Istat e Sistema Informativo Excelsior, anni vari

**Fig. 22) Pisa – Tassi di disoccupazione**  
(quote %)



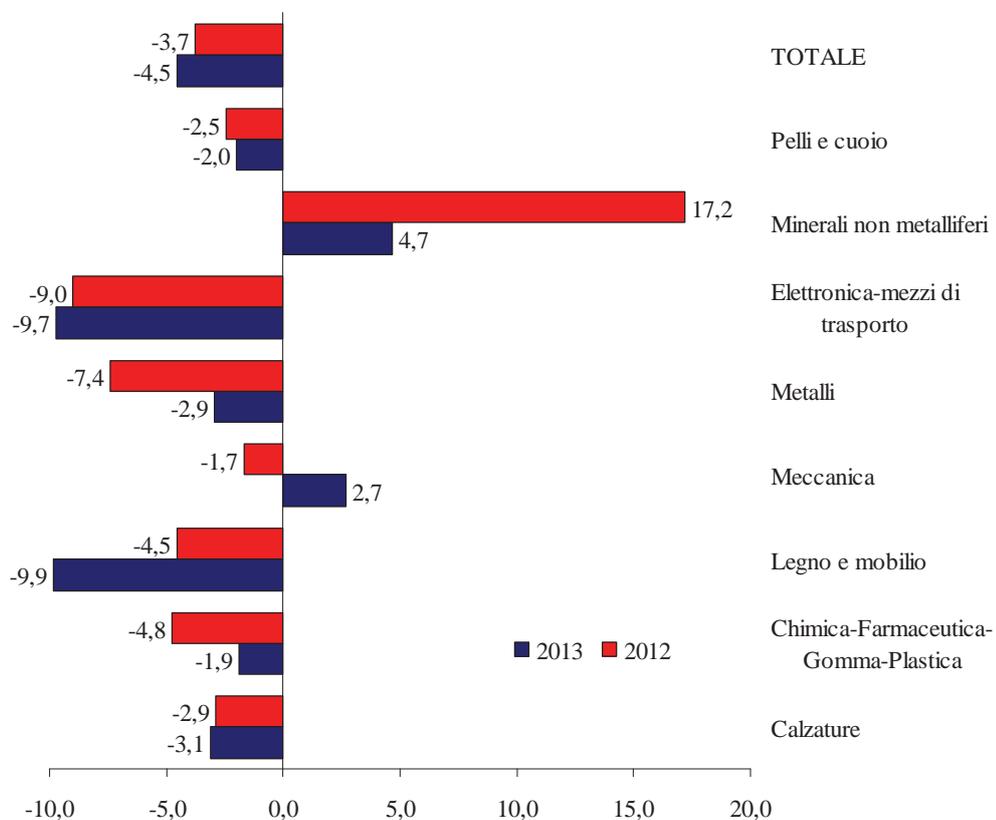
Fonte: elaborazioni su dati Istat, anni vari

**Fig. 23) Pisa – Cassa integrazione guadagni**  
(ore autorizzate)



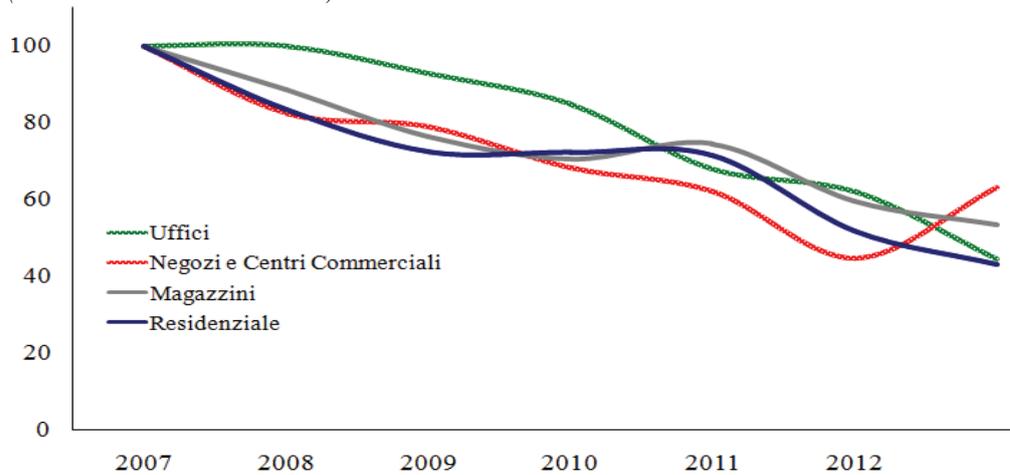
Fonte: elaborazioni su dati INPS, anni vari

**Fig. 24) Pisa – Andamento settoriale dell'industria manifatturiera**  
(variazione % della produzione)



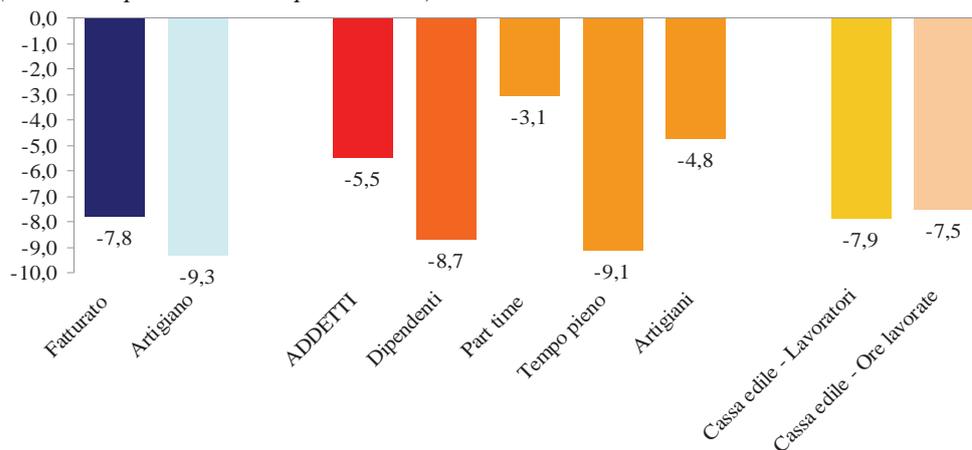
Fonte: elaborazioni su dati indagine congiunturale sul manifatturiero pisano, anni vari

**Fig. 25) Pisa – Andamento delle transazioni immobiliari**  
(numeri indice 2007 = 100)



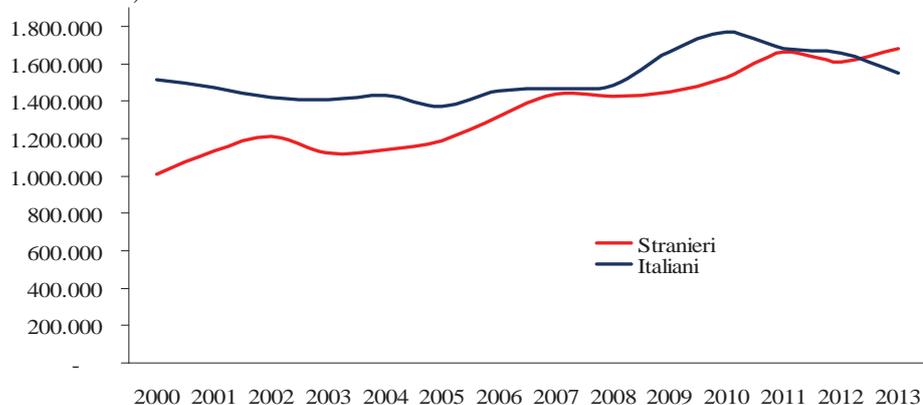
Fonte: elaborazioni su dati Agenzia delle Entrate, anni vari

**Fig. 26) Pisa – Andamento del settore costruzioni nel 2013**  
(var. % rispetto all'anno precedente)



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Toscana e ANCE Toscana

**Fig. 27) Pisa – Presenze turistiche per nazionalità**  
(valori assoluti)



Fonte: elaborazioni su dati Regione Toscana, Provincia di Pisa

**Fig. 28) Pisa - Presenze nelle strutture ricettive***(variazioni % sull'anno precedente)*

|      | <b>Italiani</b> | <b>Stranieri</b> | <b>TOTALE</b> |
|------|-----------------|------------------|---------------|
| 2009 | 12,2            | 1,8              | <b>7,1</b>    |
| 2010 | 6,3             | 5,2              | <b>5,8</b>    |
| 2011 | -4,8            | 8,8              | <b>1,5</b>    |
| 2012 | -1,5            | -3,1             | <b>-2,3</b>   |
| 2013 | -6,5            | 4,4              | <b>-1,1</b>   |

**2013 - PER TIPOLOGIA DI ESERCIZIO RICETTIVO**

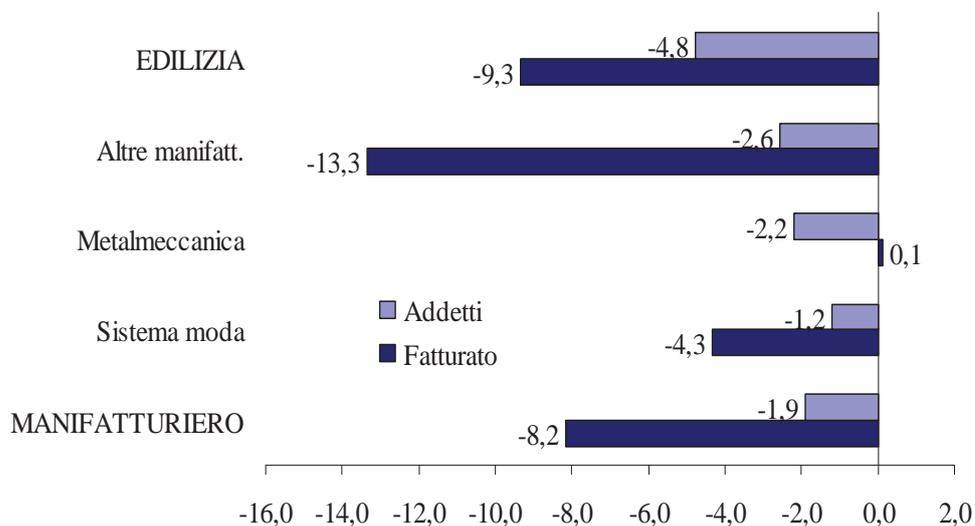
|                          |      |     |             |
|--------------------------|------|-----|-------------|
| Esercizi Alberghieri     | -8,6 | 1,0 | <b>-3,5</b> |
| Esercizi Extralberghieri | -5,0 | 7,6 | <b>0,9</b>  |

*Fonte: Elaborazioni su dati Regione Toscana e Provincia di Pisa, anni vari, 2013 dati provvisori***Fig. 29) Pisa - I movimenti dell'Aeroporto "G. Galilei"***(variazioni % sull'anno precedente)*

|              | Passeggeri       |                       |                 |               | Movimenti<br>(aer.li) | Cargo<br>(ton.) |
|--------------|------------------|-----------------------|-----------------|---------------|-----------------------|-----------------|
|              | <i>Nazionali</i> | <i>Internazionali</i> | <i>Transito</i> | <b>TOTALI</b> |                       |                 |
| 2008         | 13,4             | 4,2                   | 54,0            | 6,4           | -1,5                  | -24,1           |
| 2009         | 16,0             | -3,2                  | 3,1             | 1,4           | -6,1                  | -47,6           |
| 2010         | -2,9             | 2,8                   | -6,9            | 1,2           | -0,3                  | 15,9            |
| 2011         | 22,1             | 7,7                   | -32,5           | 11,3          | 5,9                   | 7,5             |
| 2012         | 2,0              | -1,7                  | -29,8           | -0,7          | -1,2                  | -1,4            |
| 2013         | -3,9             | 1,1                   | 28,2            | -0,3          | -5,4                  | -67,2           |
| I trim. 2014 | -3,1             | 0,5                   | -52,9           | -1,0          | -5,9                  | -19,9           |

*Fonte: elaborazioni su dati Assaeroporti*

**Fig. 30) Pisa – Andamento dell’artigianato nel 2013**  
(variazioni % sull'anno precedente)



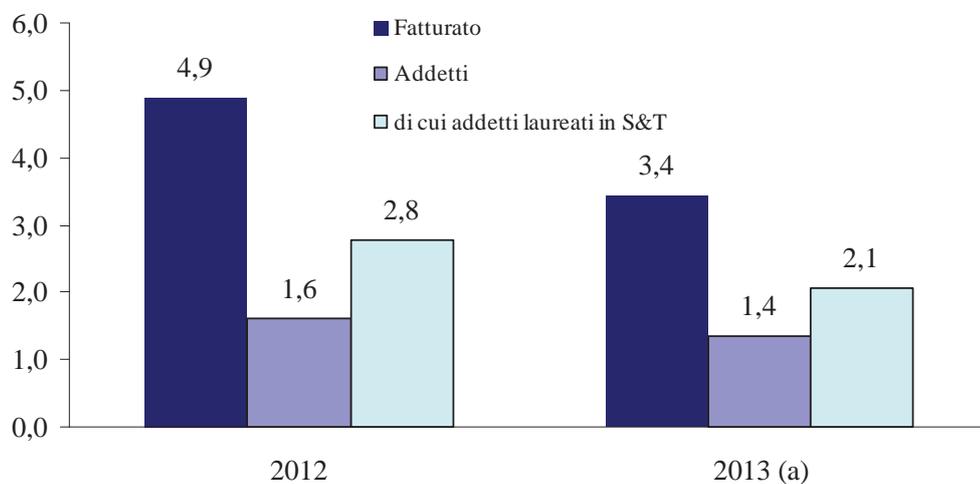
Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Toscana, Maggio 2014

**Fig. 31) Pisa – Andamento delle vendite del commercio al dettaglio**

| (variazioni % sull'anno precedente)      | 2011        | 2012        | 2013        |
|--|-------------|-------------|-------------|
| Alimentare                               | -2,7        | -6,2        | -7,5        |
| Non Alimentare                           | -4,5        | -6,7        | -5,4        |
| Abbigliamento e accessori                | -5,4        | -9,1        | -5,9        |
| Prodotti per la casa ed elettrodomestici | -7,4        | -11,6       | -7,2        |
| Altri non alimentari                     | -2,3        | -4,0        | -4,8        |
| Iper, Super, Grandi Magazzini            | 0,1         | 2,1         | -0,3        |
| Piccola distribuz.                       | -4,4        | -6,1        | -6,2        |
| Media distribuz.                         | -4,8        | -8,3        | -5,2        |
| Grande distribuz.                        | -1,2        | -2,3        | -2,5        |
| <b>TOTALE</b>                            | <b>-3,5</b> | <b>-5,7</b> | <b>-5,3</b> |

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Toscana, anni vari

**Fig. 32) Pisa – Andamento dell'High tech**  
(variazioni % sull'anno precedente)



(a) preconsuntivo

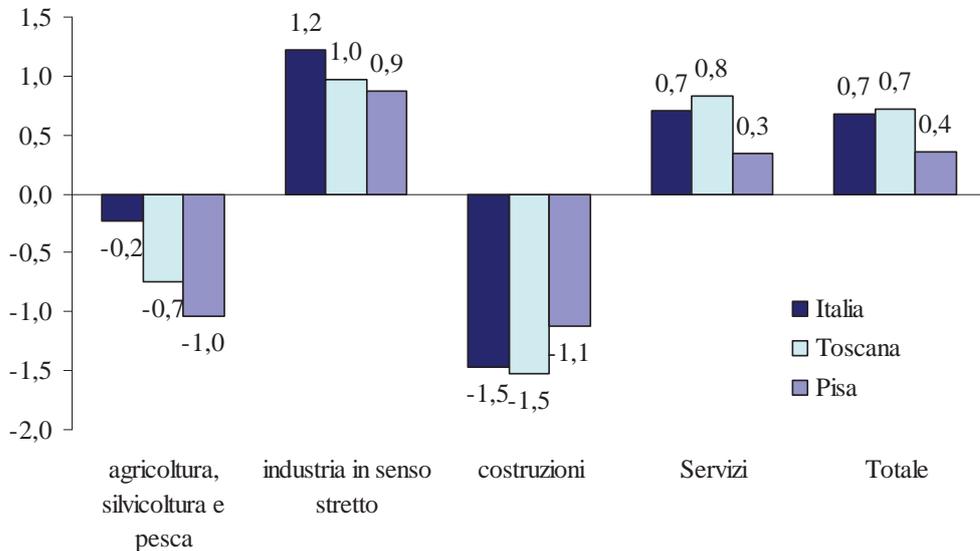
Fonte: elaborazioni su dati Osservatorio sulle Imprese High Tech della Toscana, Maggio 2014

**Fig. 33) Pisa – Andamento della cooperazione nel 2013**  
(variazioni % sull'anno precedente)



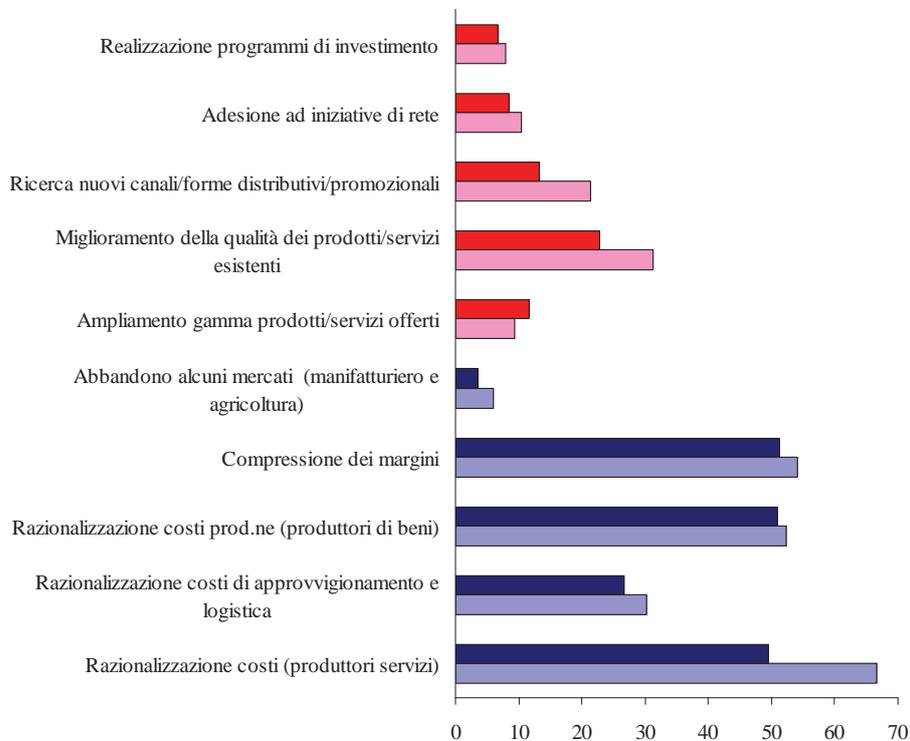
Fonte: elaborazioni su dati INPS e Infocamere Stockview, Marzo 2014

**Fig. 34) Pisa – Toscana –Italia – previsioni valore aggiunto 2014**  
(variazioni % sull'anno precedente)



Fonte: elaborazioni su dati Prometeia, Maggio 2014

**Fig. 35) Pisa - Strategie di risposta delle imprese**  
(quote %, valori più scuri 2013, valore più chiari 2014)



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere Toscana, Survey PMI, anni vari

*La Relazione è scaricabile dai siti:*

[www.pi.camcom.it](http://www.pi.camcom.it)

[www.starnet.unioncamere.it](http://www.starnet.unioncamere.it)





Piazza Vittorio Emanuele II, 5 - 56125 Pisa  
**Tel. 050 512111 - Fax 050 512250**  
**info@pi.camcom.it - www.pi.camcom.it**